

189.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Risoluzioni in Commissione:</b>			
Ciabarra .....	7-00219	11039	
Morgando .....	7-00220	11039	
<b>Interpellanze:</b>			
Tassi .....	2-00778	11041	
Gnutti .....	2-00779	11041	
Tassi .....	2-00780	11041	
Tassi .....	2-00781	11042	
Tassi .....	2-00782	11042	
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>			
Cellai .....	3-01013	11044	
Bacciardi .....	3-01014	11044	
Bisagno .....	3-01015	11044	
Cellai .....	3-01016	11044	
Fragassi .....	3-01017	11045	
Boato .....	3-01018	11045	
Piscitello .....	3-01019	11045	
<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>			
Ferri .....	3-01020	11045	
Taradash .....	3-01021	11045	
Labriola .....	3-01022	11045	
Passigli .....	3-01023	11046	
D'Alema .....	3-01024	11046	
Battistuzzi .....	3-01025	11046	
Pappalardo .....	3-01026	11046	
Casini Carlo .....	3-01027	11047	
Beebe Tarantelli .....	3-01028	11047	
<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>			
Trabacchini .....	5-01245	11048	
Dalla Chiesa Curti .....	5-01246	11048	
Pizzinato .....	5-01247	11049	
D'Amato .....	5-01248	11050	
Sartori Maria Antonietta .....	5-01249	11050	
Rebecchi .....	5-01250	11051	
Fredda .....	5-01251	11052	
Strada .....	5-01252	11052	

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 27 MAGGIO 1993

	PAG.		PAG.
<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>			
Magnabosco .....	4-14629 11054	Zoppi .....	4-14669 11070
Marcucci .....	4-14630 11054	Mita .....	4-14670 11070
Pasetto .....	4-14631 11055	Larizza .....	4-14671 11071
Pasetto .....	4-14632 11055	Piscitello .....	4-14672 11071
Bertezzo .....	4-14633 11055	Piscitello .....	4-14673 11072
Zarro .....	4-14634 11055	Olivo .....	4-14674 11072
Gasparri .....	4-14635 11056	Fredda .....	4-14675 11073
Calderoli .....	4-14636 11056	Piscitello .....	4-14676 11074
Piro .....	4-14637 11058	Piscitello .....	4-14677 11075
Crucianelli .....	4-14638 11058	Masini .....	4-14678 11075
Leccese .....	4-14639 11059	Pratesi .....	4-14679 11076
Vito .....	4-14640 11059	Goracci .....	4-14680 11077
Meo Zilio .....	4-14641 11060	Beebe Tarantelli .....	4-14681 11077
Stornello .....	4-14642 11060	Russo Spena .....	4-14682 11077
Melilla .....	4-14643 11061	Sestero Gianotti .....	4-14683 11078
Parlato .....	4-14644 11061	Gorgoni .....	4-14684 11079
Parlato .....	4-14645 11061	Gorgoni .....	4-14685 11080
Parlato .....	4-14646 11062	Patria .....	4-14686 11080
Parlato .....	4-14647 11062	Sartori Maria Antonietta .....	4-14687 11080
Parlato .....	4-14648 11062	Muzio .....	4-14688 11081
Parlato .....	4-14649 11062	Gasparri .....	4-14689 11082
Parlato .....	4-14650 11063	Mattioli .....	4-14690 11082
Parlato .....	4-14651 11063	Scalia .....	4-14691 11085
Parlato .....	4-14652 11063	Mundo .....	4-14692 11086
Parlato .....	4-14653 11064	Lo Porto .....	4-14693 11086
Parlato .....	4-14654 11064	Costantini .....	4-14694 11087
Parlato .....	4-14655 11064	Pecoraro Scanio .....	4-14695 11087
Parlato .....	4-14656 11064	Vendola .....	4-14696 11087
Parlato .....	4-14657 11065	Piro .....	4-14697 11088
Parlato .....	4-14658 11065	Parlato .....	4-14698 11089
Parlato .....	4-14659 11065	Parlato .....	4-14699 11089
Parlato .....	4-14660 11066	Tripodi .....	4-14700 11089
Aliverti .....	4-14661 11066	Borghesio .....	4-14701 11090
Caveri .....	4-14662 11067	Ghezzi .....	4-14702 11090
Marenco .....	4-14663 11068	Delfino .....	4-14703 11092
Marenco .....	4-14664 11068	<b>Apposizione di firme a mozioni .....</b>	<b>11092</b>
Marenco .....	4-14665 11069	<b>Apposizione di una firma ad una risolu-</b>	
Marenco .....	4-14666 11069	<b>zione .....</b>	<b>11092</b>
Metri .....	4-14667 11069	<b>ERRATA CORRIGE .....</b>	<b>11092</b>
Zoppi .....	4-14668 11070		

## RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La III Commissione,

premessi che:

un nuovo ed inammissibile atto autoritario e antidemocratico si è abbattuto sull'America Latina con il colpo di Stato attuato dal Presidente Serrano e dai militari in Guatemala;

dopo i casi gravissimi di Haiti, del Perù (al cui Presidente-dittatore pare si stia ispirando Serrano), e tentativi di *golpe* in Venezuela, l'attuale vicenda guatemalteca ripropone in termini ancor più drammatici il tema della transizione e stabilizzazione democratica in America latina;

il Guatemala ha attraversato decenni di guerra civile e fasi di violenza inaudita da parte delle forze armate e dei gruppi paramilitari nei confronti delle comunità indigene e del movimento popolare, sindacale e contadino;

negli ultimi due anni si era avviato un faticoso processo negoziale tra il governo e la guerriglia della URNG, con l'attiva ed intelligente mediazione di monsignor Quesada Turuno, e sembrava ci fossero le condizioni per giungere ad una pacificazione e ad una democratizzazione del paese;

l'« *autogolpe* » interrompe questo tentativo e, ancora una volta dopo Haiti e Perù, indica l'autoritarismo come via di uscita alle difficoltà della transizione democratica. È stata sospesa la Costituzione, sciolti il Parlamento, la Corte suprema di giustizia ed il Procuratore per i diritti umani pare sia stato arrestato;

tranne il MAS, (*Movimento de accion solidaria*) partito del presidente Serrano, tutte le altre forze politiche hanno denun-

ciato il *golpe* e il partito socialdemocratico ha ritirato i propri Ministri dal Governo di transizione di cui faceva parte;

la condanna internazionale appare, in queste prime ore, compatta: dalle amministrazioni USA, all'Organizzazione degli stati americani al Parlamento europeo,

impegna il Governo:

ad esprimere la più netta condanna dell'azione golpista, a sospendere immediatamente la cooperazione con il Governo del Guatemala, ad operare attivamente ed urgentemente per isolare il Governo dittatoriale di Serrano, per ripristinare le condizioni di agibilità delle istituzioni, perché tutte le misure autoritarie vengano immediatamente rimosse e perché riprenda il processo negoziale per la pacificazione del Paese;

ad esercitare una forte pressione internazionale affinché sia garantita l'incolumità del premio Nobel per la pace Rigoberta Menchù e di tutta la popolazione guatemalteca.

(7-00219) « Ciabbari, Foschi, Manisco, Ronchi, Buttitta, Bertezolo, Ciccimessere ».

La IX Commissione,

premessi che:

sono state esaminate le caratteristiche ed i problemi della linea ferroviaria Chivasso-Aosta;

è evidente la sua importanza come unico collegamento ferroviario interregionale tra il Piemonte e la Valle d'Aosta e come asse ferroviario di collegamento tra Ivrea ed il Canavese e l'area di Torino, con una significativa funzione nell'assicurare la mobilità di massa nell'area metropolitana del capoluogo piemontese;

è evidente l'inadeguatezza delle condizioni strutturali della linea (binario

unico, mancata elettrificazione, insufficienza dei sistemi di sicurezza) rispetto al ruolo richiamato, ruolo che per altro viene individuato con precisione nella pianificazione regionale e provinciale del settore dei trasporti;

l'affidamento della gestione della linea al Genio ferrovieri costituisce un impedimento rispetto al raggiungimento degli obiettivi indicati;

impegna il Governo

a non procedere, alla scadenza del 30 aprile 1994, al rinnovo della convenzione che permette l'affidamento della Chivasso-Aosta al Genio ferrovieri.

(7-00220) « Morgando, Lucchesi, Faraguti ».

\* \* \*

## INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

quale sia la posizione del Governo sul fatto che, su denuncia del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Palmi, dottor Cordova, il Consiglio superiore della magistratura sta indagando su decine di magistrati, che, iscritti alla massoneria come risulta da elenchi sequestrati a Palazzo Giustiniani, avrebbero boicottato o contribuiscono a boicottare la grande indagine del predetto pubblico ministero sulla massoneria stessa;

quali iniziative intenda prendere in merito al fatto che nelle gerarchie alte e basse e, comunque, ad ogni livello della burocrazia statale e pubblica, siano numerosi gli iscritti alla massoneria stessa, che, com'è sua abitudine, cerca di infiltrarsi in tutti i gangli vitali dello Stato;

per quali motivi, in parallelo all'indagine di quel pubblico ministero, il Governo non abbia disposto un'indagine anche all'interno degli uffici pubblici, per stabilire quanti e quali dipendenti pubblici abbiano anche « giurato » alla massoneria, oltre ad aver fatto il giuramento di « fedeltà allo Stato »;

quali siano i motivi politici che spingono il Governo a non chiarire la sua posizione rispetto alla massoneria stessa.

(2-00778)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che:

1) il gruppo Fiat ha chiesto lo « stato di crisi » che comporterà gravissime conseguenze non solo per i lavoratori del

gruppo, ma anche per tutti i lavoratori delle piccole e medie industrie collegate mediante l'indotto;

2) fino a poco tempo fa l'avvocato Agnelli — pur sottolineando le difficoltà del mercato automobilistico a livello internazionale e quindi non solo italiano — aveva tuttavia espresso convinzioni abbastanza rassicuranti per quanto si riferiva alla salute generale del gruppo;

3) in base alle deposizioni dell'onorevole Romiti il gruppo Fiat appare largamente colluso con « tangentopoli » sulla base di moltissimi reati, dalla corruzione alla concussione, alla ricettazione, eccetera;

4) l'avvio alla cassa integrazione di un così grande numero di lavoratori secondo gli annunci dei dirigenti del gruppo determinerebbe gravissime conseguenze sulle già disastrose condizioni del bilancio nazionale;

5) la svalutazione della lira rispetto al marco — secondo i calcoli degli esperti — avrebbe dovuto provocare notevoli agevolazioni per l'esportazione italiana anche automobilistica —:

se non ritengano opportuno riferire immediatamente al Parlamento i particolari ed i motivi per i quali il gruppo Fiat ha chiesto « lo stato di crisi »;

se non ritengano che la richiesta di « stato di crisi » sia piuttosto in stretta coincidenza e, quindi, in funzione che l'interpellante reputa ricattatoria, con gli avvisi di reato trasmessi recentemente dalla magistratura nei confronti dell'ingegner Romiti.

(2-00779)

« Gnutti ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

i motivi politici per i quali il Governo non abbia ancora disposto — ancorché in possesso delle notizie ormai da mesi — le misure cautelari patrimoniali idonee a ga-

rantire che anche questa volta il solito « Pantalone » non abbia, oltre ai danni, anche la beffa di non poter acquisire le doverose restituzioni ed i legali risarcimenti per le innumeri criminali attività dei partiti di « regime » dell'« arco costituzionale », autodefinitisi da sempre « antifascisti », e per il vero e proprio « sacco » che hanno fatto dell'Erario e, in genere, del denaro pubblico. Ultimi casi sono quelli delle dichiarazioni e testimonianze di Cefis, di Carnevali, di Bartolini, che hanno chiaramente detto e documentato come il PRI e il PCI, oggi PDS, hanno attentato, come gli altri partiti di regime, all'erario ed al « sacco » suindicato, mentre si auto-proclamavano, rispettivamente, il partito « degli onesti » e delle « mani pulite »;

quali motivi abbiano spinto il Governo a non assumere iniziative di competenza anche verso i responsabili di « Comunione e Liberazione », movimento che vede il suo « numero 2 » già per la seconda volta arrestato per fatti di « bustarelle, mazzette », tangenti e simili;

quali siano i motivi di questa inazione per quanto attiene l'iniziativa cautelare e patrimoniale, unica via per garantire i doverosi recuperi e i necessari risarcimenti allo Stato italiano.

(2-00780)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

quali motivi politici hanno impedito al Governo ed al Ministro di grazia e giustizia di intervenire per il doveroso rispetto che deve avere il potere esecutivo verso il popolo sovrano e, quindi, verso l'opinione pubblica, in merito alle dichiarazioni, incredibili e inaccettabili, rilasciate dall'« aggiunto » presso la procura della Repubblica del tribunale di Milano, secondo il quale l'inchiesta « mani pulite » sarebbe finita con la « conclusione » che la DC e il PSI sarebbero stati al centro ed a capo del sistema di corruzione, e ciò proprio quando emergono sempre più

gravi e importanti le responsabilità dei partiti da tempo « autodefinitisi » delle « mani pulite » o « degli onesti », quali l'ex PCI ora PDS e il PRI; infatti, proprio in questi ultimi tempi stanno clamorosamente uscendo allo scoperto gli annosi « rapporti » di dipendenza, anche economica e finanziaria, del PCI verso il PCUS e l'URSS (come del resto da tempo segnalato, denunciato e indicato da strumenti di sindacato ispettivo e politico parlamentare da parte dell'interrogante e del MSI, ancorché sempre inascoltati e obliterati) ed il PRI appare oggi addirittura una sorta di *supermarket* delle frequenze televisive;

quali siano stati i motivi politici che spinsero il Governo a non intervenire per la situazione di *Rete Mia*, nonostante i numerosi atti di sindacato ispettivo politico dell'interrogante che segnalava la vera e propria aggressione dei « poteri dello Stato » attraverso i suoi organi periferici in Lucca avverso quella rete televisiva, che unica in Italia e in Europa, anzi, nel mondo, aveva una struttura societaria da vero e proprio « azionariato popolare » e certamente formato da oltre diecimila risparmiatori italiani;

se i fatti suindicati abbiano comportato ispezioni o inchieste amministrative, e se siano stati segnalati al Consiglio superiore della magistratura, e siano stati resi noti alla procura generale presso la Corte dei conti.

(2-00781)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

quali siano i motivi della mancata presa di posizione da parte del Governo nei confronti della massoneria, di ogni « ordine » e di ogni tipo, anche nei confronti di logge « separate », ancorché non « segrete », ed in relazione alla grande e capillare influenza che quella vecchia associazione segreta, di rito « scozzese » o « riformato » o « accettato », ha nella

stessa attività di governo e degli uffici  
statali e pubblici, anche periferici;

i motivi del silenzio mantenuto, or-  
mai in modo inaccettabile, su un così  
grave problema, quasi che fosse non solo

una « prassi » ma addirittura un vero e  
proprio costume o quasi, addirittura, una  
tradizione di « silenzio ».

(2-00782)

« Tassi ».

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

CELLAI, CARLO CASINI, PASSIGLI, CIONI, BACCIARDI, FRAGASSI, NENCINI e TISCAR. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali siano le cause accertate o presumibili dell'esplosione che ha devastato il centro storico di Firenze nelle notte tra il 26 e il 27 maggio, causando sei morti, diecine di feriti e danni incalcolabili alla sede dell'Accademia dei Georgofili, alla Galleria degli Uffizi e ad abitazioni e locali siti nelle vicinanze della zona dello scoppio;

quali iniziative siano in atto per l'accertamento della verità;

quali provvedimenti si intendano adottare in ordine alle conseguenze complessive dell'esplosione. (3-01013)

BACCIARDI, GARAVINI, FISCHETTI, RUSSO SPENA, CAPRILI e BOLOGNESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si è appresa la tragica notizia dell'esplosione che è avvenuta in nottata tra mercoledì 26 e giovedì 27 maggio nel centro di Firenze e che ha causato diversi morti, feriti e ingenti danni;

le notizie sulla dinamica e sui danni provocati da questa esplosione sono ancora incerte e contraddittorie e sull'esplosione non si esclude l'ipotesi di un attentato terroristico —:

se non intenda informare subito la Camera sulle cause che hanno determinato la tragedia di via Lambertesca e sulle effettive dimensioni dell'evento.

(3-01014)

BISAGNO, GERARDO BIANCO, PIERO MARIO ANGELINI, PAISSAN, CORSI, TI-

SCAR, ENZO BALOCCHI, CIONI, NENCINI, NENNA D'ANTONIO, BIONDI, MACCHERONI e CARLO CASINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere, in seguito alla tremenda esplosione avvenuta nella notte a Firenze che ha causato, al momento, sei morti e numerose decine di feriti, alcuni dei quali in gravi condizioni, nonché danni consistenti alla Galleria degli Uffizi, se il Governo, attraverso il Ministro dell'interno, non intenda riferire con urgenza al Parlamento circa le cause che hanno determinato l'esplosione e, in particolare, se la stessa è dovuta a fuga di gas o ad attentato dinamitardo.

(3-01015)

CELLAI, LO PORTO, GAETANO COLUCCI, ANEDDA, ROSITANI, PATARINO, CARADONNA, TREMAGLIA, SERVELLO, VALENSISE, GASPARRI, POLI BORTONE e TASSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da agenzie di stampa si apprende che il Procuratore della Repubblica di Firenze ha confermato che nel luogo dell'esplosione, che ha questa notte sconvolto e devastato il centro storico di Firenze, causando sei morti, tra cui due bambini, decine di feriti e danni ingentissimi all'Accademia dei Georgofili, alla Galleria degli Uffizi, a Palazzo Vecchio, nonché a strutture abitative e non, dislocate in un ampissimo raggio rispetto al luogo dello scoppio, sarebbe stato trovato un « cratere », sintomo di una deflagrazione dovuta ad esplosivo, e che lo stesso Procuratore ha dichiarato « in questo momento siamo orientati verso l'ipotesi di un'esplosione causata non da una fuga di gas »;

sempre da analoga fonte si apprende che un testimone, abitante in via Lambertesca, ha dichiarato ad una radio: « ... il puzzo di tritolo mi è rimasto impresso dalla guerra. Qui hanno messo una bomba... » —:

quali siano state le cause della deflagrazione;



quali iniziative siano in atto per l'accertamento delle conseguenziali criminali responsabilità;

quali provvedimenti siano stati adottati o siano previsti in ordine alla prevenzione di simili eventi;

quali provvedimenti siano in cantiere o in atto relativamente alle conseguenze dell'esplosione nel loro complesso.

(3-01016)

**FRAGASSI e LUIGI ROSSI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere a che punto siano le indagini relative allo scoppio verificatosi a Firenze nel corso della notte e per avere notizie precise sulle origini dello scoppio e se non si tratti di un eventuale attentato terroristico. (3-01017)

**BOATO, PAISSAN, RUTELLI, MATTIOLI e PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

1) quale sia la ricostruzione dei fatti in relazione alla strage di Firenze, nei pressi della Galleria degli Uffizi;

2) quale giudizio il Governo ne dia;

3) quali iniziative abbia assunto o intenda assumere riguardo alla tutela dell'ordine democratico;

4) quali iniziative abbia assunto per la tutela della Galleria degli Uffizi.

(3-01018)

**PISCITELLO, POLLICHINO, GIUNTELLA, ALFREDO GALASSO e BERTEZZOLO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali informazioni sia in grado di fornire il Governo circa la tragica esplosione di questa notte presso la Galleria degli Uffizi. Pare ormai certo, come ha dichiarato il procuratore della Repubblica Pierluigi Vigna, si tratti di attentato terroristico. Non si può non pensare subito all'attentato di Roma e non stabilire un inquietante collegamento, che fa pensare, in questo momento grave della

Repubblica, a un risorgere della strategia della tensione. La fine del regime attraverso una transizione pacifica è quello che vogliono gli italiani. Ma nell'ombra, nelle zone grigie delle *combines* tra mafia, servizi deviati, politici collusi, si trama evidentemente per mantenere al potere gli sconfitti anche al prezzo del sangue degli innocenti. Gli interroganti chiedono se sono state attivate tutte le istituzioni dello Stato per appurare tempestivamente le cause, le responsabilità, i collegamenti, allertando i servizi di sicurezza e mobilitando tutte le forze per smascherare gli esecutori e i mandanti e soprattutto per impedire, attraverso la più vasta mobilitazione nazionale, la ricaduta del nostro paese in un clima e in uno stato di tensione reazionaria che, grazie alle nuove volontà politiche e all'operato positivo della magistratura e delle forze dell'ordine, si credeva di aver lasciato alle spalle per sempre. (3-01019)

**FERRI, FACCHIANO e ROMEO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali siano le attuali informazioni possedute dal Governo sulla esplosione avvenuta questa notte a Firenze e se tale evento possa essere messo in relazione con la recente bomba scoppiata a Roma ed interpretato come una nuova strategia della tensione. (3-01020)

**TARADASH, PANNELLA, CICCIONESERE, BONINO, MARTELLI, RAPAGNÀ e VITO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le valutazioni del Governo in merito alla tragica esplosione presso l'Accademia dei Georgofili a Firenze. (3-01021)

**LABRIOLA, NENCINI, MARTE FERRARI, BREDI, MACCHERONI e FILIPPINI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere le risultanze emerse circa la causa, la meccanica e gli effetti del gravissimo evento occorso in Firenze nelle prime ore di oggi, con perdite dolorosissime di vite umane e danni di incalcolabile peso al

patrimonio artistico e alle strutture civili della città, nonché i provvedimenti in corso di elaborazione e di adozione per sovvenire alle conseguenze. (3-01022)

**PASSIGLI, GIUSEPPE GALASSO, PAGGINI, GUGLIELMO CASTAGNETTI e SBARBATI CARLETTI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

quali siano le cause della deflagrazione che ha funestato Firenze creando un alto numero di morti e feriti;

se l'episodio si inquadri o meno in quel contesto di possibili attentati e di rinnovata strategia della tensione evocato pochi giorni fa dallo stesso ministro;

quali misure abbia adottato il ministero per prevenire gli eventi dallo stesso ministro paventati;

quali ulteriori provvedimenti il Governo intenda adottare alla luce degli avvenimenti di Roma e Firenze. (3-01023)

**D'ALEMA, FINOCCHIARO FIDELBO, PELLICANI, MARRI, FOLENA, GRASSO, BARGONE, IMPOSIMATO, RECCHIA, CIONI, GUIDI, INNOCENTI, BIRICOTTI GUERRIERI, VANNONI, CAMPATELLI, TATTARINI, MUSSI, GIANNOTTI, SENESE, ANNA MARIA SERAFINI e EVANGELISTI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

poco dopo le ore 1 di giovedì 27 maggio si è verificata un'esplosione nel centro storico di Firenze che ha distrutto un palazzo e danneggiato gli Uffizi e numerose abitazioni;

l'esplosione ha provocato allo stato attuale sette vittime, tra le quali l'ispettore dei vigili urbani di Firenze Fabrizio Nencioni, la moglie e i due figli, nonché settanta feriti;

il procuratore capo di Firenze, dottor Vigna, ha confermato l'ipotesi dell'attentato;

siamo in presenza di un attacco drammatico alla convivenza civile teso a seminare a Firenze e nel Paese terrore;

non si può non mettere in relazione questa strage con la tentata strage di via Fauro a Roma;

ancora nei giorni scorsi il Ministro Mancino aveva denunciato la possibilità di nuovi attentati;

ciò conferma che esistono elementi che fanno ritenere sia in atto un'offensiva stragista, e una nuova strategia della tensione a cui, come in passato, potrebbero partecipare mafia e forze criminali ed occulte interessate ad impedire una transizione democratica verso un nuovo sistema politico —:

quale sia la dinamica degli avvenimenti, quali siano le informazioni in possesso del Governo, quale sia la valutazione sulla matrice di questa strage e su questa nuova strategia della tensione. (3-01024)

**BATTISTUZZI, BIONDI, MARCUCCI, SCARFAGNA e SGARBI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere, in relazione all'esplosione avutasi nella notte tra il 26 e il 27 maggio 1993 a Firenze, nella zona tra via Lambertesca e via dei Georgofili, che ha provocato 6 morti e decine di feriti nonché ingenti danni al patrimonio artistico della città, se sia confermata la teoria della bomba e dell'attentato e se essa sia da connettersi alla strategia terroristicomafiosa ipotizzata per il recente episodio di via Fauro a Roma. (3-01025)

**PAPPALARDO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

a seguito dell'attentato esplosivo a Firenze vengono confermate le perplessità sorte in ordine all'attribuzione dell'attentato di Roma ad organizzazioni mafiose, fatte a caldo subito dopo l'avvenimento delittuoso;

è in atto un'operazione di destabilizzazione del nostro sistema democratico, con tentativi di spostare l'asse politico verso posizioni di restaurazione;

l'attuale Governo, formato per lo più da tecnici e da burocrati, idonei a risolvere problemi settoriali, appare inadatto a contrastare un fenomeno di chiara matrice politica —:

se non si ritenga opportuno fornire elementi chiarificatori sul nuovo attentato, la cui spiegazione dovrà essere collegata all'attentato di Roma. (3-01026)

CARLO CASINI. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere:

quali siano le esatte circostanze in cui la notte scorsa a Firenze si è verificata una gravissima esplosione nel centro cittadino, che ha causato numerose vittime ed ingenti danni;

quale sia lo stato delle indagini per accertare le responsabilità con particolare riferimento ad ipotesi dolose e terroristiche. (3-01027)

BEEBE TARANTELLI, FINOCCHIARO FIDELBO, INGRAO, DALLA CHIESA CURTI, TRUPIA ABATE, SERAFINI, SANNA, DI PRISCO e BONINO. — Al

Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

secondo quanto preparato dalla stampa nazionale, in seguito all'aumento del *ticket* sulla specialistica e la diagnostica come previsto dal decreto n. 384, si è avuto un dimezzamento delle mammografie effettuate in alcuni grossi ospedali, come Niguarda e Fatebenefratelli;

secondo il professor Alberto Scanni, primario oncologo dell'ospedale Fatebenefratelli e segretario nazionale dell'AIOM, l'organizzazione scientifica che riunisce 1.600 studiosi di tumori: « Anni di battaglie rischiano di andare perdute... Il *ticket*, al di là delle più pessimistiche previsioni, sta ammazzando la prevenzione »;

la diminuzione delle mammografie verosimilmente si estenderà all'uso di altre indagini diagnostiche;

è noto che per alcune patologie particolarmente gravi, come i tumori, la diagnosi precoce risparmia cure lunghe, costose, dolorose e a volte inefficaci —:

se non ritenga indifendibile il taglio della specialistica e la diagnostica voluto dall'ex Ministro della sanità De Lorenzo e se non ritenga doveroso eliminare tali tagli, ricorrendo al reperimento delle risorse con interventi diversi che costerebbero meno sofferenze e minori rischi per la vita stessa dei cittadini. (3-01028)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

---

TRABACCHINI e ALVETI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda BPD-Gilardini (FIAT) di Colleferro (Roma) ha avviato la procedura sindacale tesa a definire tempi e modi per la messa in mobilità di 600 lavoratori dei circa 1200 attualmente in organico;

tale iniziativa aziendale si configura come un tentativo di liquidare un intero settore della BPD-Difesa Spazio (il settore difesa) per ridurre l'intero stabilimento, che solo pochi anni fa occupava circa 4000 lavoratori e costituiva per l'intera zona la fonte primaria di occupazione, ad un ridotto presidio produttivo nel settore spaziale esposto anch'esso a non pochi pericoli per la difficoltà complessiva che attualmente lo caratterizzano;

con gli accordi sindacali intercorsi nell'ottobre 1991 che regolamentarono una determinata riduzione di organico, si pensava di aver stabilito una soglia minima di organico da occupare sia nel settore difesa che in quello spaziale nel quadro di processi che favorissero la creazione di nuovi settori produttivi in particolare nelle attività civili;

pur nella costante situazione di difficoltà produttiva per il settore difesa, non appaiono fondate le intenzioni dell'azienda di liberarsi totalmente da una presenza nel campo della difesa, intenzioni forse già preesistenti, che non hanno portato l'azienda stessa a modificare tipi di produzioni e processi lavorativi nel campo del munizionamento di nuovi sistemi di arma;

proprio per salvaguardare livelli di occupazione e agevolare processi di riconversione dalle produzioni militari a quelle civili, si sono prodotti a livello europeo,

nazionale e locale, provvedimenti legislativi (Piano Konver in Europa, decreto governativo n. 58 attualmente reiterato sull'industria difesa — articolo 6 —, piano regionale per il Lazio) che stanziavano consistenti risorse finanziarie per processi industriali di riconversione e lo sviluppo di tecnologie duali;

non è socialmente ed economicamente sostenibile in una zona come quella di Colleferro, un nuovo e drammatico taglio di livelli occupazionali nella BPD —

quali interventi s'intendono realizzare per far ritirare alla BPD la sua richiesta di mettere in mobilità un qualsiasi numero di lavoratori;

come si agevola, da parte del Governo, la realizzazione di una politica produttiva della BPD che non soltanto rafforzi e faccia crescere il settore spaziale (progetto Scaout ecc.) ma mantenga una presenza e ruolo nel settore difesa (che altrimenti porterebbe all'estero le attività fin qui svolte dalla BPD) e consenta alla azienda di procedere con più determinazione e prontezza alla realizzazione di nuovi settori produttivi nel campo civile, di cui alcuni (settore automobilistico, settore della protezione civile, ecc.) appaiono auspicabili e fattibili;

in che modo si pensa di dare continuità nel tempo, ad una presenza conseguente del Governo nella attuazione di una politica adeguata per la zona Colleferro esposta così drammaticamente ad una involuzione sociale se si realizzassero le intenzioni della BPD. (5-01245)

DALLA CHIESA CURTI, FOLENA, GASPOTTO e INGRAO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

un contingente di giovani militari di leva è tuttora impegnato nell'operazione denominata « Vespri Siciliani »;

tali militari di leva sono utilizzati in una continuativa azione di controllo del

territorio e di sorveglianza armata dei potenziali obiettivi della criminalità mafiosa;

si tratta di attività particolarmente delicate e rischiose, soprattutto in considerazione della mancata professionalità dei giovani coinvolti nell'operazione —:

quale sia la durata di ogni turno svolto dai militari di leva in queste attività di controllo;

se tali militari siano impegnati anche in altri incarichi ordinari all'interno delle caserme;

quali siano i turni di riposo e le licenze speciali previsti al fine di garantire adeguate condizioni psico-fisiche dei giovani di leva;

quali disposizioni siano state adottate per l'applicazione della risoluzione n. 7-00039 relativa alla possibilità per i giovani residenti in Sicilia di svolgere il servizio di leva nel territorio della regione. (5-01246)

**PIZZINATO, MUSSI, GHEZZI, REBECCHI, SANNA, TURCO, LARIZZA e INNOCENTI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della difesa.* — Per sapere — premesso:

che la recente ristrutturazione ALENIA (Gruppo Finmeccanica) ha visto, dopo quattro mesi di estenuante trattativa sindacale, l'avvio di un piano di risanamento per il settore aerospaziale con l'intervento dello Stato per 1.600 miliardi e con la diminuzione di circa 2.400 lavoratori dell'organico attraverso esodi incentivati e l'uso della mobilità lunga;

che la grave difficoltà di mercato per la difesa si ripercuote drasticamente e direttamente sulle aziende del settore con riflessi preoccupanti sull'occupazione e sul mantenimento degli *standard* professionali di un patrimonio tecnologico che bisogna salvaguardare attuando seri e duraturi piani di riconversione;

che la società ALENIA Elsag Sistemi Navali (AESN) controllata integralmente dalla Finmeccanica SpA attraverso la ALENIA, dovrebbe curare per propria missione la produzione, la vendita e la gestione dei sistemi ad alta tecnologia per il settore navale sia per la difesa che per il civile;

che la società AESN impiega circa 730 addetti su tre stabilimenti (Genova, Roma, Napoli);

che il risultato della società per il 1992 ha prodotto su un fatturato di 250 miliardi perdite per 6,7 miliardi, ripercuotendosi direttamente verso la controllante ALENIA (Finmeccanica);

che il disavanzo risulta prodursi per un alto indebitamento (180 miliardi) ed un eccessivo ricorso all'acquisto di beni e risorse dall'esterno (75 per cento del fatturato);

che tale gestione ha portato con estrema disinvoltura l'uso e il ricorso ad un indotto privilegiato ove si trova diffuso il malcostume di assunzioni o consulenze di addetti legati da parentele di alti funzionari dirigenti di AESN;

che nella società AESN sia diffusissimo l'impiego di consulenti a tutti i livelli impiegatizi, da qualifiche di usciere a quello di quadri direttivi e che tali consulenze, che durano da vari anni, fanno capo sempre allo stesso indotto, mascherando di fatto verso la controllante (ALENIA) l'eccessivo ricorso alla pratica della consulenza stessa;

che con tale pratica non si fa rispetto della legge sull'interposizione sul lavoro (legge n. 1369 del 1960);

che con la diffusa pratica del subappalto il controllo delle commesse dell'AD verso AESN potrebbe essere non completo;

che le dispersioni economiche in tale gestione si ripercuotono direttamente sul risultato negativo di fine anno e quindi sulla collettività tutta —:

quali iniziative intendano assumere, ciascuno nell'esercizio dei propri poteri e

delle rispettive competenze, onde trovino accertamento i gravi fatti sopra esposti;

quali provvedimenti urgenti intendano adottare onde assicurare la dovuta trasparenza in merito al ricorso del subappalto e dell'acquisto di prestazioni da parte della società AESN, in particolare quali iniziative intendano assumere per verificare se essi dipendano da una logica strategia aziendale, e non da interessi di altra natura;

quali iniziative o provvedimenti urgenti intendano assumere onde evitare che, nel recente piano di ristrutturazione ALENIA ove la partecipazione dello Stato vede uno sforzo per 1.600 miliardi, non realizzi un eludendo il controllo, un oculato utilizzo dell'uso degli acquisti di materie e risorse e si apportino così un danno irreparabile al piano di risanamento sopra menzionato. (5-01247)

**D'AMATO.** — *Ai Ministri dei trasporti e ad interim della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il vigente codice della strada ha creato una serie di dubbi interpretativi che ne hanno impedito l'applicazione da parte degli enti locali e, tra le varie conseguenze a questo fatto, il comune di Napoli ha subito danni per il mancato introito di somme notevoli per la pubblicità e gli impianti pubblicitari —:

se non ritengano opportuno intervenire con urgenza affinché siano fornite subito le risposte ai quesiti sollevati dal comune di Napoli con nota del 19 febbraio 1993, n. 1472. (5-01248)

**MARIA ANTONIETTA SARTORI, ALVETI, FREDDA e MASINI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

il Ministero della pubblica istruzione ha disposto la soppressione della scuola media statale *Ungaretti* di Guidonia, sita

nella circoscrizione di Montecelio, per l'anno scolastico 1993/94;

detta scuola consta di dieci classi, ivi comprese le quattro della sezione distaccata di Sant'Angelo Romano;

malgrado la giusta esigenza di razionalizzazione delle spese, la situazione della popolazione scolastica della scuola *Ungaretti* non ha subito negli ultimi anni una diminuzione consistente;

la decisione del Ministero circa la soppressione è stata assunta senza il parere del consiglio scolastico provinciale di Roma, in maniera tale da non garantire agli organi democratici della stessa scuola, a cominciare dal Consiglio di istituto, una informazione chiara e trasparente per poter governare in maniera corretta le naturali preoccupazioni della popolazione scolastica e dei genitori;

da oltre dieci giorni le lezioni sono state interrotte per iniziativa dell'assemblea dei genitori in quanto, fra l'altro, dai tabulati messi a disposizione dal Ministero ai rappresentanti del consiglio d'istituto della stessa scuola, mentre si evince con chiarezza la soppressione della scuola media statale *Ungaretti*, nulla risulta circa il destino della struttura della scuola stessa e della popolazione scolastica;

risulterebbe che il preside sia stato convocato dal provveditorato per la scelta di una nuova sede e che nemmeno da parte sua c'è stata la dovuta informazione nei confronti del consiglio d'istituto, del collegio dei docenti e dei genitori;

Considerato che:

in data 18 maggio 1993 il presidente del consiglio scolastico provinciale di Roma ha inviato al provveditore agli studi di Roma e alla direzione generale del Ministero della pubblica istruzione una nota nella quale, dissentendo per il fatto che la decisione è stata assunta senza il parere dell'organo da egli rappresentato, esprime perplessità anche in merito alla decisione in base alle giuste considerazioni che la scuola non solo ha nel corrente anno

scolastico dieci classi, ma è situata in una frazione del comune di Guidonia che dista più di 50 chilometri dalla scuola più vicina;

lo stesso preside del consiglio scolastico provinciale chiede la riconsiderazione del provvedimento finalizzata a mantenere l'autonomia della scuola media statale *Ungaretti* per il prossimo anno scolastico o in subordine, a trasformare le classi localizzate nella frazione di Montecelio in una sezione staccata di un'altra scuola media di Guidonia —:

se non intenda, in considerazione della grave situazione che si è determinata nella popolazione di Montecelio e Guidonia e in considerazione di quanto rappresentato dal consiglio scolastico provinciale di Roma, rivedere la propria decisione al riguardo, mantenendo l'autonomia della scuola media statale *Ungaretti* per il prossimo anno scolastico e, solo in subordine, prevedendo la realizzazione della stessa scuola come sede staccata di altre scuole del centro di Guidonia. (5-01249)

**REBECCHI e TURCI.** — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

come risulta dall'attività giudiziaria delle procure di Milano e di Brescia, negli ultimi due anni si è verificata una colossale truffa di almeno 500 miliardi (quelli presumibili) ai danni del fisco, che ha coinvolto non solo alcune aziende del milanese e del bresciano ma anche aziende di Stato fra cui la NUOVA SAMIM dell'ENI;

il meccanismo della frode, più volte perpetrata con uno schema che ha solo leggere varianti, è all'incirca quello secondo cui, anche grazie a una legislazione dalle maglie fin troppo larghe, vi sono società commerciali che possono ottenere addirittura con l'autocertificazione la qualifica di esportatore abituale. Da questo momento la società è autorizzata legalmente ad acquistare dall'estero — oppure ad acquistare in Italia autodichiarando di

venire all'estero — senza dover pagare l'IVA del 19 per cento. A questo punto la società può rivendere ad un acquirente italiano facendosi versare regolarmente l'IVA al 19 per cento che naturalmente il fisco non vedrà mai. Supporre che venisse equamente divisa fra venditore ed acquirente è quasi superfluo;

il campo d'azione scelto è quello dei metalli non ferrosi sotto forma di materia prima quali catodi rame, pani di zinco elettrolitico, pani di stagno vergine, pani e billette di alluminio;

le società, fra cui quelle gestite dal bresciano Giovanni Bonomelli come la SER METAL, che spesso erano produttrici soltanto di carte e per questo denominate dalla Guardia di finanza « cartiere », vendevano prevalentemente a società statali o a partecipazione statale, con un connesso giro di tangenti sul quale la magistratura sta indagando. Una volta ottenuti i soldi, le società scomparivano approfittando della lentezza dei controlli fiscali. Il giro di affari in tutta Italia sarebbe di circa un migliaio di miliardi;

secondo le intercettazioni telefoniche disposte dal giudice Gravina, quando un ufficiale delle finanze stava scoprendo il traffico, Bonomelli si vantava di essere riuscito — grazie all'interessamento di un sottosegretario alle finanze — a farlo trasferire. Inoltre Bonomelli risultava essere molto addentro ai giochi di potere della NUOVA SAMIM;

il giro — che ha coinvolto tra le altre aziende la METAL ROSSETTI di Cormano, la MCS, la CCRO, la SIRTON e la SAMIFI di Milano, la GM TRADING di Agrate Brianza, la COMEARA di Napoli con uffici a Milano, o la ALCOSID di Paderno Dugnano, oltre all'ENI attraverso la SAMIM, l'EUROBATEX, e la NONFERMET — come si può capire è di proporzioni vastissime ed alimenta un sottobosco di faccendieri e trafficanti vari, oltre a far proliferare a dismisura solo alcune aziende che, in

realtà, sarebbero le vere conduttrici del gioco, risultando i vari Rossetti e Bonomelli solo dei manovali d'alto bordo —:

quali iniziative intendano assumere nell'ambito delle rispettive competenze, per sviscerare l'intricata faccenda anche attraverso la doverosa collaborazione con l'autorità giudiziaria, procedendo attraverso l'acquisizione e la messa a disposizione di ogni utile elemento, tenendo conto che a differenza di due anni fa, quando è iniziata l'inchiesta, la domanda di pulizia da parte del Paese non accetterebbe insabbiamenti;

quali risposte siano in grado di dare sullo stato attuale delle indagini e sui risultati ottenuti, soprattutto all'interno delle società statali che appaiono essere il centro vitale del sistema in questione.

(5-01250)

FREDDA, GIORDANO ANGELINI, RONZANI, CHIAVENTI, GRILLI e BARGONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e ad interim della marina mercantile.* — Per sapere:

se sia a conoscenza delle dirette conseguenze economiche scaturite dall'applicazione del decreto-legge correttivo della legge n. 29 del 1993, nei confronti di un centinaio di impiegati operativi di CIVILAVIA, il cui impiego assicura in numerosi aeroporti italiani la regolarità e la sicurezza del trasporto aereo, con compiti di diretta responsabilità riguardo all'agibilità delle piste di volo ed il coordinamento, di concerto con la Polizia di Stato, dei livelli di protezione aeroportuale (preallarme, allarme, emergenza e incidente);

se sia a conoscenza della massima disponibilità offerta dagli stessi dipendenti di CIVILAVIA e dalle rappresentanze sindacali, che per ora evitano di attuare agitazioni, scongiurando con tale comportamento responsabile ulteriori e gravi conseguenze, purché si risolva il problema accogliendo le loro richieste;

quali iniziative urgenti intendano assumere per evitare la limitazione dell'apertura di numerosi aeroporti, con evidenti ricadute negative sui passeggeri ed anche di ordine economico;

quali misure intendano assumere per dare soluzione ai problemi posti dai suddetti dipendenti per troppo tempo impegnati in mansioni superiori, oltretutto mai riconosciute formalmente ed economicamente;

sempre assicurando la regolarità e la sicurezza del trasporto aereo, se non ritengano urgente ed opportuno rivedere la pianta organica della direzione generale dell'aviazione civile, riconoscendo anche attraverso concorsi interni per titoli questa situazione. (5-01251)

STRADA, COSTANTINI, BASSOLINO, LORENZETTI PASQUALE, DI PIETRO e GHEZZI. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la *Texas Instruments* è presente in Italia con tre stabilimenti (Aversa, Rieti ed Avezzano) ed occupa complessivamente circa 2200 dipendenti;

la multinazionale ha stipulato con il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno un contratto di programma (delibera Cipi del 13 ottobre 1989) che, a fronte di un investimento complessivo di circa 1686 miliardi, prevede un impegno finanziario a carico dello Stato di 964,6 miliardi (57,2 per cento del totale);

il contratto di programma, che coinvolge anche l'università de L'Aquila, prevede esplicitamente la creazione di un impianto produttivo ad Avezzano per 1000 dipendenti, un aumento della occupazione a Rieti di 150 unità, il mantenimento dell'occupazione ad Aversa;

quindi il gruppo *Texas* avrebbe dovuto occupare a regime circa 3200 addetti (i 2050 del 1989, oltre i 1000 di Avezzano e i 150 di Rieti);



inoltre, nel contratto di programma era previsto che nello stabilimento di Cittaducale (Rieti) dovessero essere assemblate le memorie diffuse ad Avezzano;

risulta invece che nello stabilimento di Cittaducale, la situazione sia la seguente:

a) nel gennaio 1992 sono state messe in mobilità circa 100 persone;

b) nel marzo 1992 vi sono stati prepensionamenti non reintegrati per circa 20/30 persone;

c) nel settembre 1992 si è aperta una nuova lista di mobilità per 26 dipendenti (oltre a 2 dirigenti) della divisione CSD;

d) si sta completando il trasferimento ad Aversa di alcune produzioni (trasferimenti solo in parte previsti dal contratto di programma);

e) sono stati trasferiti importanti reparti (ricerca e sviluppo, e sviluppo sistemi, con oltre 35 ingegneri e tecnici) senza alcun accordo sindacale (ed in violazione dei contratti integrativi aziendali);

f) si ipotizzano ulteriori trasferimenti, prepensionamenti, mobilità e il ridimensionamento degli uffici di Roma e di Milano;

l'occupazione complessiva della *Texas* in Italia doveva, secondo quanto previsto dal contratto di programma, aumentare dai circa 2000 addetti del 1990 ad oltre 3000 nei tre stabilimenti (Aversa, Cittaducale, Avezzano);

in particolare, a Cittaducale era previsto un aumento di 150 addetti, mentre oggi si registra una diminuzione di oltre 250 dipendenti;

tra trasferimenti di produzioni e dipendenti, ad Aversa ed Avezzano tutto lascia pensare ad un drastico ridimensionamento produttivo ed occupazionale nel corso del 1993;

infatti, nell'incontro con le organizzazioni sindacali del 26 febbraio 1993 la *Texas* ha annunciato che ha richiesto una procedura di aggiornamento del contratto di programma e ha ammesso che l'occupazione a Cittaducale non verrà recuperata;

obiettivi del contratto sono quelli di sviluppare produzioni ad alta tecnologia e di sostenere e sviluppare l'occupazione, mentre in realtà, fino ad oggi, i fatti dimostrano che a Rieti (e forse ad Aversa) diversi miliardi sono stati spesi per incentivare le dimissioni (dagli 80 ai 300 milioni per ogni posto di lavoro in meno) -;

se le notizie riferite corrispondano al vero;

quale sia lo stato di attuazione del contratto di programma con la *Texas Instruments*;

se siano state rispettate le procedure e le modalità operative del contratto stesso;

quali siano gli obiettivi sino ad oggi raggiunti;

di quali strumenti disponga l'amministrazione pubblica per verificare il corretto andamento del contratto e per verificare il raggiungimento degli obiettivi;

se non ritenga opportuno convocare una riunione delle parti, con la presenza anche delle organizzazioni dei lavoratori, al fine di verificare lo stato di attuazione del contratto e di garantire il mantenimento degli impegni. (5-01252)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**MAGNABOSCO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in data 5 agosto 1992 è stata presentata una interrogazione a risposta scritta riguardante gravi irregolarità nella concessione mineraria « Costa Alta » a Carpanè di San Nazario (Vicenza);

sempre in data 5 agosto 1992 è stata mandata una raccomandata AR ai procuratori della Repubblica di Vicenza e Bassano del Grappa « per conoscenza », nella quale raccomandata veniva fatta la cronistoria delle irregolarità riscontrate;

dietro sollecitazione dell'interrogante del 25 febbraio 1993 l'allora sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, onorevole Fabio Fabbri, inviava, il 25 marzo 1993, una lettera nella quale assicurava di avere interessato il competente Ministro dei beni culturali e ambientali, ma a tutt'oggi non vi è stata alcuna risposta;

il sopracitato Ministero, con lettera n. 4558 II G 1 in data illeggibile, ma protocollata dal comune di Valstagna il 5 gennaio 1993 e quindi di qualche giorno precedente, inviata alla ditta Peroglio srl concessionaria della miniera in questione e per conoscenza al comune di Valstagna, alla Soprintendenza per i beni AAAA di Verona e al distretto minerario di Padova, nel ribadire le prescrizioni contenute nella ministeriale n. 816 II G del 30 marzo 1991 imponeva alla concessionaria di elaborare un nuovo progetto di recupero ambientale;

nessuna delle prescrizioni ministeriali sopra citate sono state rispettate e nessuno degli enti preposti si è preoccupato di controllarne il loro rispetto;

l'interrogante è in possesso di documentazione fotografica che testimonia quanto sopra esposto —:

se non ritengano necessario che venga esaminata, con urgenza, la situazione formale ed anche quella attuale della cava-miniera « Costa-Alta » di Carpanè S. Nazario (Vicenza) che porta, ogni giorno di più, al degrado ambientale senza relativo ripristino, alla pericolosità della zona (si noti che ogni esplosione comporta una carica di circa 200 kg. di esplosivo, con ripercussioni ovvie sulle sottostanti case) in barba a tutte le prescrizioni e divieti imposti, tenendo conto anche che la zona interessata fa parte del massiccio del Grappa, montagna sacra per la storia dell'Italia. (4-14629)

**MARCUCCI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

i lavori di costruzione della variante della SS 12, dal km 30 + 280 al km 38 + 345, in località Ponte a Moriano (LU) proseguono con estrema lentezza, consistendo, allo stato attuale, in mere opere di consolidamento di quanto già fatto, visto che l'impresa CO.GEI, aggiudicatrice dei lavori, in data 27 marzo 1991, relativamente al progetto n. 2653 del 14 febbraio 1990, redatto dall'ANAS di Firenze, è stata costretta a chiedere alcune varianti in corso d'opera a causa di errori di fondo del progetto stesso;

non sembra sia possibile, stando così le cose, rispettare il termine del 30 ottobre 1993 previsto per l'ultimazione della variante suddetta —:

quali provvedimenti urgenti intenda assumere per sbloccare la situazione descritta che rischia di danneggiare gli aspetti ambientali ed economici della zona di Lucca, della Media Valle del Serchio e della Garfagnana e per realizzare, entro il predetto termine, almeno il primo tratto della variante che va dallo svincolo di Sesto di Moriano al ponte « Dalla Chiesa » al fine di decongestionare l'eccessivo traf-

fico venuto a gravitare sulla SS 12 nella zona. (4-14630)

**PASETTO.** — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso:

che la normativa vigente in materia di qualità delle acque di balneazione si basa sul decreto del Presidente della Repubblica n. 470 del 1982;

che, in passato, alcuni decreti-legge hanno previsto la possibilità di derogare i limiti indicati in detto decreto del Presidente della Repubblica per ciò che riguarda il livello di ossigeno disciolto nell'acqua;

che il recente decreto n. 344 del 21 luglio 1992 non è stato convertito in legge;

che tale situazione porta a rendere non balneabili moltissime spiagge italiane, ed in particolare le spiagge del Lago di Garda, e ciò per una eccessiva presenza di ossigeno —:

se non ritengano di emanare un nuovo decreto-legge, in attesa di una revisione della normativa di attuazione della direttiva CEE. (4-14631)

**PASETTO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che l'interrogante si è già interessato della carenza di organico dell'ufficio UNEP del Tribunale C.P. di Verona;

che, come d'altra parte già segnalato dal competente Tribunale, vi è un'assoluta carenza della pianta organica, insufficiente a garantire l'ordinato e fisiologico svolgimento del lavoro dell'ufficio sopra indicato;

che quanto sopra evidenziato è stato anche accertato dalla commissione ispettiva inviata presso il Tribunale di Verona —:

se non ritenga di poter ampliare l'organico del personale dell'ufficio UNEP del Tribunale di Verona, ed inoltre di

garantire l'effettiva copertura dei posti in pianta organica, cosa che spesso non avviene, e ciò per lunghissimi periodi di tempo. (4-14632)

**BERTEZZOLO.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se il Ministro degli affari esteri è informato del *raid* aereo sferrato dal regime iraniano nella mattina di martedì 25 maggio, alle ore 5,55 (ora locale) con dodici cacciabombardieri dell'aviazione iraniana, bombardando alcune basi dell'esercito di Liberazione Nazionale dell'Iran sulla striscia di confine tra Iran e Iraq, in flagrante violazione dei confini internazionali;

se il Ministro degli affari esteri, considerando le ripetute violazioni delle leggi internazionali, le attività terroristiche e gli avventurismi del regime iraniano, non ritenga forse giunto il momento di adottare una posizione ferma e coordinata a livello internazionale tramite il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, come l'*embargo* economico e sugli armamenti. (4-14633)

**ZARRO.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere —

premessi che l'istituzione delle aree naturali protette garantisce e promuove la conservazione del patrimonio naturale del Paese;

è nota la valenza che l'istituzione del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano assume per lo sviluppo dell'area interessata;

considerato:

il decreto ministeriale 4 dicembre 1992, concernente la perimetrazione provvisoria del parco stesso, le ordinanze ministeriali 4 dicembre 1992 e 22 aprile 1993, con le quali sono state stabilite le misure di salvaguardia nell'ambito del territorio ricadente nel perimetro provvisorio;

positivamente la rilevante estensione dell'area perimetrata e gli effetti negativi che il blocco indiscriminato di ogni attività produttiva connessa all'utilizzazione del territorio arreca nell'immediato a tutti i comuni in assenza del piano di sviluppo socio-economico; blocco particolarmente stringente per i comuni rivieraschi interessati dall'unico elemento di dinamismo economico costituito dalla crescita delle attività turistiche —;

quali provvedimenti intenda assumere per contemperare, da un lato, le legittime istanze di protezione dell'ambiente e, dall'altro, le legittime esigenze della popolazione residente affinché il piano di sviluppo socio-economico sia rapidamente elaborato, approvato e finanziato onde consentire lo sviluppo dei comuni collinari e montani del Cilento;

quali provvedimenti, inoltre, intenda assumere affinché la provvisoria perimetrazione territoriale, stabilita con il citato decreto, possa essere rivista prevedendo l'individuazione delle zone di riserva integrale fra quelle prive di insediamenti produttivi e abitativi. (4-14634)

**GASPARRI.** — *Ai Ministri dell'ambiente, dei beni culturali e ambientali e dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che il problema della discarica abusiva di Pomezia (Roma) località Cerqueto di S. Palomba è stato già sollevato dall'interrogante con precedenti atti ispettivi datati 20 aprile 1993 e 28 aprile 1993;

che il Ministro per i beni culturali e ambientali ha interpellato la regione Lazio in merito alla segnalazione relativa alla realizzazione di una discarica abusiva in località S. Palomba, affidata alla ditta Cavedil;

che l'assessore all'urbanistica — assetto del territorio — tutela ambiente della regione Lazio, professor Redler, sollecitato dal ministero, ha invitato in data 7 maggio 1993 il sindaco di Pomezia ad eseguire gli accertamenti di cui alle leggi 47 del 1985

(articolo 4, commi 1 e 4) e 29 giugno 1939, n. 1497, rilevando che non risulta essere stata rilasciata dall'assessorato alcuna autorizzazione ai sensi della legge 1497/1939 in merito ai lavori di realizzazione della discarica;

che l'amministrazione comunale di Pomezia è tenuta ad eseguire gli accertamenti entro trenta giorni dalla comunicazione della regione Lazio —;

quali urgenti interventi di competenza intendano promuovere per procedere alla sospensione dei lavori ed al sequestro cautelativo dei cantieri nonché, qualora vengano accertati inadempimenti alla legge 29 giugno 1939, n. 1497, al ripristino dello stato dei luoghi;

quali valutazioni esprimano in merito al fatto che i lavori eseguiti dalla ditta Cavedil, da quanto emerge dalla citata documentazione, sono stati svolti senza alcuna autorizzazione. (4-14635)

**CALDEROLI e ONGARO.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il progetto di ristrutturazione della rete ospedaliera della regione Lombardia (DGR n. 27362) ai sensi dell'articolo 4 della legge 30 dicembre 1991 n. 412 (« Disposizioni in materia di finanza pubblica ») prevede, nell'ambito dell'USSL 26, per il Presidio ospedaliero di Gazzaniga la conversione da struttura con funzioni assistenziali per acuti a struttura con funzioni di riabilitazione e per il Presidio ospedaliero di Alzano Lombardo il mantenimento delle funzioni assistenziali per acuti;

tale provvedimento risulta essere la conseguenza di una politica di razionalizzazione della spesa sanitaria unicamente basata, per quanto concerne la rete ospedaliera, sul numero dei posti letto per mille abitanti quale indicatore di fabbisogno ospedaliero del settore pubblico;

il numero di posti letto per mille abitanti, pur essendo prescritto dalla legge n. 595 del 1985 e dalla legge n. 412 del

1991, risulta essere parametro del tutto insufficiente, nella misura in cui da un lato non misura il reale livello dell'assistenza (qualità e quantità delle prestazioni sanitarie) offerta da un dato ente ospedaliero, a riguardo del quale occorre prendere provvedimenti, dall'altro non tiene affatto conto della dispersione della popolazione sul territorio, ossia prescinde dal peculiare profilo geomorfologico delle diverse aree di utenza;

il Presidio ospedaliero di Gazzaniga, trovandosi nel cuore della Val Seriana rappresenta attualmente la struttura sanitaria con funzioni assistenziali per acuti di riferimento strategico per una popolazione che soffre un disagio già oggi importante, derivante non solo dalla dispersione sul territorio e quindi dalla distanza dai centri ospedalieri, ma anche e soprattutto dalla scarsa viabilità (rete stradale poco sviluppata peraltro ad elevato traffico) che caratterizza la Val Seriana, in tutto il tratto a nord di Nembro in particolare, ove si trova appunto il Presidio ospedaliero di Gazzaniga;

il piano regionale in oggetto intende mantenere nelle sue funzioni assistenziali il Presidio ospedaliero di Alzano Lombardo, il cui bacino di utenza comprende principalmente la popolazione della bassa Val Seriana, agevolata sia dalla migliore viabilità che dalla notevole vicinanza con gli ospedali di Seriate e di Bergamo;

il progetto regionale penalizza ulteriormente il numero dei posti letto in provincia di Bergamo, oggi pari a 4.2; il più basso di tutte le provincie della Lombardia, che con una media di 5.7 posti letto 1000 abitanti è già essa stessa al di sotto della media nazionale, pari a 6.4 posti letto 1000 abitanti;

tale numero di posti letto per mille abitanti in provincia di Bergamo è inoltre inferiore al numero di riferimento stabilito dalla legge n. 595 del 1985, (6 posti letto 1000 abitanti, di cui lo 0.5 per mille riservato alla riabilitazione e alla degenza post-acuzie) e persino al numero previsto dallo stesso piano regionale (5.32 posti letto per acuti/1000 abitanti);

il numero « reale » dei posti letto è ancora più basso considerato che in certi ospedali lombardi di alta qualificazione o specializzati l'utenza extraregionale arriva fino al 30-40 per cento, con una degenza media spesso più prolungata e con conseguenti costi, estenuanti liste d'attesa, che nella provincia di Bergamo riguardano in particolare gli ospedali Riuniti di Bergamo;

in caso d'ulteriore riduzione dei posti letto prevista dal progetto regionale in oggetto, il fenomeno delle liste d'attesa di cui sopra verrebbe amplificato;

depurando la spesa sanitaria attribuita alle varie regioni della quota loro assegnata a titolo di compensazione della mobilità inter-regionale, la Lombardia nel 1991 è al terz'ultimo posto nella graduatoria delle regioni italiane, seguita solo da Puglia e Campania, quanto a spesa sanitaria procapite;

negli anni tale posizione è andata peggiorando perché gli sforzi compiuti dalla regione Lombardia per contenere la spesa sanitaria non hanno trovato corrispondenza da parte di altre regioni, che hanno adottato una politica sanitaria molto meno severa;

risultano incomprensibili i motivi per i quali debbano essere soppresse le funzioni assistenziali per acuti del Presidio ospedaliero di Gazzaniga, recentemente ampliato e già dotato, tra l'altro, di blocco operatorio moderno ed efficiente, mentre per il Presidio Ospedaliero di Alzano Lombardo sono stati richiesti sei miliardi di lire destinati alla realizzazione di nuove sale operatorie, dal momento che quelle attuali sono al limite della funzionalità; l'esigenza espressa dal progetto regionale di mantenere i livelli di assistenza sanitaria con la minor spesa possibile troverebbe quindi attuazione in un provvedimento che comporta una spesa per garantire in un Presidio ospedaliero quel servizio di cui è già dotato un altro Presidio ospedaliero e che si intende sopprimere;

il progetto di ristrutturazione della rete ospedaliera della regione Lombardia

(DGR n. 27362) prevedeva la soppressione della funzione di assistenza per acuti da parte del Presidio ospedaliero di Gazzaniga penalizzerebbe ulteriormente i cittadini della Val Seriana, già in condizioni di disagio in particolare per l'insufficiente numero di posti letto ospedalieri e per la scarsa viabilità che rende arduo l'arrivo tempestivo in centri ospedalieri in condizioni di emergenza, quali spesso si verificano anche in considerazione dell'elevata incidenza di infortuni sul lavoro;

va ricordato che la Costituzione stabilisce che « la tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo ed interesse della collettività » (articolo 32 della Costituzione), e che la legge 23 dicembre 1978, n. 833 istituisce il Servizio Sanitario Nazionale, volto « ...al mantenimento e al recupero della salute fisica e psichica di tutta la popolazione senza distinzioni di condizioni individuali o sociali e secondo modalità che assicurino l'eguaglianza dei cittadini nei confronti del servizio » (comma 3, articolo 1), perseguendo, tra l'altro, « il superamento degli squilibri territoriali nelle condizioni socio-sanitarie del paese » (comma 2, articolo 2);

è compito del Ministro della sanità emanare le direttive concernenti le attività delegate alle regioni (comma 3, articolo 5, legge 23 dicembre 1978, n. 833) —:

se il Ministro, ai sensi del comma 5, articolo 5 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, non intenda approfondire l'operato del settore sanità della regione Lombardia che, nel proporre il progetto di ristrutturazione della rete ospedaliera della Lombardia per quanto attiene il Presidio ospedaliero di Gazzaniga, non ha per nulla valutato il livello delle prestazioni sanitarie da esso offerte, nonché le peculiarità geomorfologiche del bacino d'utenza, ponendo le popolazioni interessate nel grave rischio di non poter usufruire in tempi utili di adeguata assistenza sanitaria in condizioni di emergenza;

se il Ministro non ritenga opportuno intervenire per il mantenimento del Presidio ospedaliero di Gazzaniga quale strut-

tura con funzioni assistenziali per acuti, potenziando l'area funzionale di riabilitazione;

se il Ministro non intenda adottare al più presto degli indicatori di fabbisogno ospedaliero diversi o complementari al numero dei posti letto ospedalieri, ed avviare una politica di responsabilizzazione delle regioni e delle amministrazioni locali al fine di incentivare il risparmio e la gestione più efficiente su tutto il territorio della Repubblica, salvaguardando la tutela della salute dei cittadini. (4-14636)

PIRO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie di stampa, il commissario straordinario al Comune di Palermo, Prefetto Vittorio Piraneo, intende attivare al più presto il servizio di « aiuto domestico » in favore dei disabili. A tal fine chiederà all'assessorato regionale agli enti locali l'erogazione della somma di 732 milioni di lire.

La richiesta verrà formalizzata subito dopo l'approvazione, da parte del Coreco, dell'atto deliberativo adottato ieri sera dal dottor Piraneo. Il servizio per i portatori di handicap comprende, principalmente, la cura della persona, il governo della casa di abitazione e la preparazione dei pasti —:

se tale iniziativa lodevole del Prefetto Piraneo sia stata assunta in altre città, e per quali importi. (4-14637)

CRUCIANELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'ordinanza n. 52 del 25 maggio 1993 con la quale il sindaco *pro tempore* del comune di Sezze ordina il divieto dell'uso potabile dell'acqua proveniente dall'acquedotto in quanto la USL LT/3, ha comunicato che dalle analisi effettuate il 24 maggio 1993 risulta la presenza di coliformi

totali e fecali superiori alla CMA del decreto del Presidente della Repubblica 236/88;

3 mesi orsono a seguito di analisi effettuate dalla USL LT/3 venne rilevato lo stesso tipo di inquinamento;

il PRC, con una lettera aperta, comunicò al sindaco che, in seguito ad accertamenti tecnici, si era rilevato che l'inquinamento dell'acqua era causato da penetrazioni fognarie all'interno della rete idrica;

la stessa cosa veniva denunciata da alcuni cittadini mediante una sottoscrizione di firme e delle fotografie in cui si evidenziavano numerose zone in cui fatiscenti condutture idriche si incrociavano con le condutture fognarie;

il PRC nelle esposta lettera aperta chiedeva al sindaco di intervenire urgentemente per individuare, e conseguentemente rimuovere, tutti i punti della rete idrica in cui si rilevavano penetrazioni fognarie;

nessun intervento è stato invece eseguito sulla rete idrica e nessun intervento è stato programmato;

l'amministrazione si è limitata soltanto ad aumentare la clorazione dell'acqua, probabilmente oltre i limiti consentiti, per rendere l'acqua artificialmente potabile, richiando di inquinare l'acqua alla fonte e di modificarne le caratteristiche organolettiche —;

quale iniziative il governo intenda prendere di fronte ad un comportamento lesivo per la salute della cittadinanza e che manifesta una completa superficialità e incapacità programmatica ed esecutiva;

si tratta inoltre di chiedere alle USL di prendere tutti i provvedimenti del caso e di verificare se esistono le condizioni per affidare l'intera problematica ad altri istituti pubblici. (4-14638)

LECCESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

un cittadino americano, tale signor Lyndon H. La Rouche, economista ed ex candidato democratico alla Presidenza degli Stati Uniti, ora sessantenne, è agli arresti da quattro anni nel penitenziario di Rochester nel Minnesota, dove dovrà scontare una pena di quindici anni perché accusato di aver commesso frode a mezzo posta e cospirazione per aver impedito il regolare funzionamento del fisco (International Revenue Service), a riguardo della restituzione di prestiti per la campagna elettorale dello stesso imputato (allora candidato) per un totale di 294.000 dollari;

mai negli Stati Uniti un reato di questa entità è stato punito con una pena così eccessiva;

il signor La Rouche, nonostante abbia compiuto sessanta anni, non solo continua a scontare una pena così ingiustamente inflitta, ma dal momento del suo arresto è sottoposto a lavori pesanti in cucina ed in lavanderia per alcune ore al giorno mai interrotti nemmeno in seguito di una operazione subita nel 1990 che ne ha determinato la sua attuale precaria condizione di salute —;

se il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri non ritengano dover intercedere presso la Presidenza degli Stati Uniti al fine non solo di tutelare i diritti dell'uomo, ma anche di prospettare la possibilità di un riesame della posizione del suddetto detenuto al fine di consentire la sua eventuale scarcerazione. (4-14639)

VITO, PANNELLA, CICCIOMESSERE, BONINO, RAPAGNÀ e TARADASH. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che il signor Diab Saab, arabo del Libano, nato nel 1956 nella città di Haddeth, residente a Padova da 13 anni, con reddito e proprietà in Italia, con un fratello di cittadinanza italiana, nel marzo 1993 ha nuovamente fatto richiesta presso la Prefettura di Padova di cittadinanza italiana,

ai sensi della nuova normativa, dopo che precedenti richieste gli erano state respinte;

che il signor Saab pare essere dunque in possesso dei requisiti necessari per ottenere la cittadinanza italiana:

1) per quali ragioni non sia stata sinora concessa la cittadinanza italiana al signor Saab;

2) se non ritenga che il diniego della cittadinanza per difficoltà burocratiche a persone che ne hanno diritto sia vera e propria denegata giustizia. (4-14640)

MEO ZILIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge 1° febbraio 1989, n. 30, ha istituito le preture circondariali con sede nei capoluoghi di provincia, declassando le preture mandamentali a sezioni distaccate;

la citata legge ha provocato l'accumularsi di migliaia di denunce, querele ed esposti presso le preture circondariali, provocando gravi ritardi nella loro evasione;

il CSM ha emesso un provvedimento di soppressione delle preture di Vittorio Veneto ed Oderzo, accorpandole a Conegliano;

le suddette sedi mandamentali riunite ricoprono quasi tutta l'area della sinistra Piave, estendendosi, tra Conegliano ed i confini di quella che dovrebbe essere la sua futura circoscrizione giudiziaria, per un raggio medio di oltre 30 chilometri —:

se non ritenga opportuno disporre la revoca del citato provvedimento, tenuto conto dei disagi che esso comporterebbe ed in attesa di una riforma generale, che si renderà ancora più necessaria con l'entrata in funzione del giudice di pace;

se non ritenga opportuno, altresì, emanare un decreto-legge che ripristini l'orario di lavoro del personale giudiziario ad otto ore giornaliere (come avveniva negli anni cinquanta) con l'obbligo di residenza per i magistrati nella città ove

ha sede l'ufficio al quale sono preposti, in modo tale che, fissando gli interrogatori, le comparizioni delle parti e le prove anche al pomeriggio, il lavoro arretrato possa essere rapidamente smaltito e nelle cause civili non si debba assistere più, come avviene oggi, a lunghi e scandalosi rinvii di oltre un anno;

se, alla luce di quanto esposto, non ritenga opportuno abolire le preture circondariali e ripristinare le sedi mandamentali. (4-14641)

STORNELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il tratto di strada statale n. 514, in territorio di Chiaramonte Gulfi (RG), che va da C.da Dicchiara e passa per C.da Gerardo fino a C.da Coffa, è teatro di numerosi incidenti stradali e, negli anni, si sono registrate numerose perdite di vite umane;

è un tratto di strada in gran parte rettilineo, dove vengono raggiunte elevate velocità dagli automobilisti e dove numerosi e trafficati sono gli accessi intermedi, in quanto la strada divide in due il territorio di Chiaramonte in zone ad alta densità agricola;

purtroppo è da registrare ulteriormente un altro grave incidente avvenuto nei giorni scorsi che ha determinato un altro fatto luttuoso con il decesso del signor Giuseppe Cutrera di anni sessanta;

l'ANAS, ente gestore, malgrado le continue sollecitazioni e le proteste, non ha ritenuto di intervenire, sia in maniera radicale attraverso la realizzazione di passaggi sopraelevati negli incroci di maggiore rischio, sia con la dotazione di impianti semaforici lampeggianti negli attraversamenti —:

quali provvedimenti urgenti intendano assumere per evitare che ulteriori fatti luttuosi vengano a colpire le popolazioni residenti nella zona e per portare serenità e tranquillità a quanti sono co-



stretti a transitare per gli accessi intermedi del tratto indicato. (4-14642)

MELILLA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

i comuni di Città di Sant'Angelo (PE) e Montesilvano (PE) hanno espresso il più profondo rammarico per la loro esclusione dalle ordinanze con le quali il Ministero per il coordinamento della protezione civile ha indicato i comuni delle regioni Marche ed Abruzzo per i quali veniva sospesa l'erogazione dei contributi previdenziali ed assistenziali da parte dei datori di lavoro a seguito degli eventi alluvionali dell'aprile 1992;

tale esclusione è sconcertante, tenuto conto che varie zone dei suddetti comuni, a causa delle alluvioni del 9 e 10 aprile dell'anno scorso, furono letteralmente invase dalle acque, che interruppero il traffico sulla strada statale n. 16 « Adriatica », arteria di massima importanza per i collegamenti nord-sud, e richiesero il massiccio intervento della stessa protezione civile, dei vigili del fuoco e delle forze dell'ordine per lo sgombero delle persone, provocando ingenti danni, molti dei quali praticamente irreparabili, alle strutture ricettive, ai complessi industriali ed artigianali, alle aziende commerciali, ai vivaisti ed ai floricultori, ivi operanti —:

quali iniziative intendano adottare affinché nell'emanando decreto, volto a concedere provvidenze a fondo perduto e mutui a tasso agevolato alle aziende ed ai privati cittadini, che subirono all'epoca dei danni a causa delle citate alluvioni, siano inserite la frazione di Marina del comune di Città Sant'Angelo (PE) e il comune di Montesilvano (PE). (4-14643)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dell'interno, di grazia e giustizia e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

« Villa Maiuri », così ribattezzata dopo che l'edificio ottocentesco di via Quattro Orologi in Ercolano fu sede del centro internazionale studi archeologici « Amedeo Maiuri », venne acquistata dall'ente per il turismo di Napoli per tale scopo, ma si presenta oggi come un complesso completamente abbandonato, degradato ed oggetto di continue spoliazioni degli arredi, dei marmi, degli specchi, sin dentro la cappella gentilizia;

il restauro, da operarsi con fondi della legge n. 219 del 1981, misteriosamente non è mai iniziato, mentre il complesso sembra destinato, da parte di ignoti, a mostra-mercato di mobili d'antiquariato ed utilizzato per le più svariate ed abusive necessità, pur possedendone la chiave solo il custode, in contestazione peraltro con l'EPT;

risulta che la Federmediterraneo abbia presentato un esposto alla magistratura perché faccia luce sulla oscura vicenda —:

quali siano le cause e le responsabilità del degrado, l'esito della indagine giudiziaria e le iniziative che chi di dovere intenda assumere per il restauro dell'edificio, la messa al bando di chi lo ha utilizzato o lo utilizza in modo improprio e, comunque, abusivo e per un riuso compatibile con le vestigia artistiche ed architettoniche del complesso. (4-14644)

PARLATO. — *Ai Ministri per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

se risponda al vero che nell'ambito del piano regionale di sviluppo della regione Campania sia stato approvato un progetto nel settore di intervento e recupero dei beni storico ambientali relativo al completamento di Capodimonte per l'importo di lire un miliardo, designando quale ente attuatore la soprintendenza ai beni artistici e storici;

se consti che la gara di appalto sia stata già bandita e con quale procedura, chi vi abbia partecipato, chi l'abbia vinta e per quali ragioni comparative alle offerte pervenute, se i lavori siano già iniziati, quando se ne preveda la conclusione e chi sia stato nominato e con quali criteri per il collaudo, sia in corso d'opera che finale.

(4-14645)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, delle finanze e del commercio estero.* — Per conoscere:

se risponda al vero e se il Governo ritenga che sia lecito o, quanto meno, opportuno che il dottor Guido Perrotta, segretario generale della CCIA di Caserta, cumuli oltre che l'incarico e lo stipendio relativo, l'incarico e lo stipendio dell'ASIPS, dove è direttore, e quello di professore universitario e di segretario generale del centro regionale per il commercio estero;

quali siano e sulla base di quali addendi gli emolumenti complessivamente percepiti secondo quanto risulta alla Guardia di finanza;

se, a parte le considerazioni sullo stile di chi copre spazi che potrebbero occupare laureati disoccupati, ugualmente validi, con soddisfazione di tutti, egli, disponendo del dono della ubiquità, sia in grado di assolvere ogni esigenza della quadruplici responsabilità pubblica alla quale è chiamato.

(4-14646)

PARLATO. — *Ai Ministri per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

se risponda al vero che nell'ambito del piano regionale di sviluppo della regione Campania sia stato approvato un progetto nel settore di intervento e recupero dei beni storico culturali relativo al completamento di San Martino, per l'im-

porto di lire un miliardo, designando quale ente attuatore la soprintendenza ai beni artistici e storici;

se consti che la gara di appalto sia stata già bandita e con quale procedura, chi vi abbia partecipato, chi l'abbia vinta e per quali ragioni comparative alle offerte pervenute, se i lavori siano già iniziati, quando se ne preveda la conclusione e chi sia stato nominato e con quali criteri per il collaudo, sia in corso d'opera che finale.

(4-14647)

PARLATO. — *Ai Ministri per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

se risponda al vero che nell'ambito del piano regionale di sviluppo della regione Campania sia stato approvato un progetto nel settore di intervento e recupero dei beni storico culturali relativo al completamento di Sant'Elmo per l'importo di lire due miliardi, designando quale ente attuatore la soprintendenza ai beni artistici e storici;

se consti che la gara di appalto sia stata già bandita e con quale procedura, chi vi abbia partecipato, chi l'abbia vinta e per quali ragioni comparative alle offerte pervenute, se i lavori siano già iniziati, quando se ne preveda la conclusione e chi sia stato nominato e con quali criteri per il collaudo, sia in corso d'opera che finale.

(4-14648)

PARLATO. — *Ai Ministri per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e dell'ambiente.* — Per conoscere:

se risponda al vero che nell'ambito del piano regionale di sviluppo della regione Campania sia stato approvato un progetto nel settore di intervento « Sistema di parchi » relativo al parco nazionale del Vesuvio per l'importo di lire 7 miliardi, designando quale ente attuatore la regione stessa;

se consti che la gara di appalto sia stata già bandita e con quale procedura, chi vi abbia partecipato, chi l'abbia vinta e per quali ragioni comparative alle offerte pervenute, se i lavori siano già iniziati, quando se ne preveda la conclusione e chi sia stato nominato e con quali criteri per il collaudo, sia in corso d'opera che finale.

(4-14649)

PARLATO. — *Ai Ministri per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

se risponda al vero che nell'ambito del piano regionale di sviluppo della regione Campania sia stato approvato un progetto nel settore di intervento del recupero dei beni culturali relativo al recupero del complesso Toledo, per l'importo di lire 10 miliardi, designando quale ente attuatore il comune di Pozzuoli;

se consti che la gara di appalto sia stata già bandita e con quale procedura, chi vi abbia partecipato, chi l'abbia vinta e per quali ragioni comparative alle offerte pervenute, se i lavori siano già iniziati, quando se ne preveda la conclusione e chi sia stato nominato e con quali criteri per il collaudo, sia in corso d'opera che finale.

(4-14650)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

l'agenzia di stampa OPI in data 28 aprile 1993 ha pubblicato stralci della relazione della Corte dei conti sulla gestione del FAI dal 1982 al 1987;

la Corte (relatore il consigliere Balzamo) ha finalmente eccepito per qualità e quantità tali censure, e consigliato l'invio del referto (settantasei pagine) al pubblico ministero dottor Paraggio —:

quali motivazioni possa addurre il Consiglio di presidenza della Corte dei conti per giustificare un ritardo di ben sei

anni dalla chiusura della gestione, vista l'estrema gravità dei rilievi formulati;

se consti che il dottor Paraggio abbia disposto l'interrogatorio, in qualità di testi, dei dirigenti in servizio dal 1985 in poi presso la Ragioneria centrale del Ministero del tesoro presso il Dipartimento della cooperazione allo sviluppo, al fine di ottenere adeguate spiegazioni per la registrazione dei mandati di pagamento, oggetto dell'indagine penale;

se consti che l'anzidetto giudice penale abbia disposto interrogatori e chiesto la documentazione alla Corte dei conti — ufficio controllo esteri — così da chiarire (ove possibile) le responsabilità della mancanza di adeguati controlli; i nominativi dei soci fondatori, degli organi amministrativi e di revisione della SISCOS, la cui relazione è stata ritenuta congrua dal Dipartimento, ai fini della stipulazione di un plurimiliardario contratto, in data 27 febbraio 1985, mentre detta cooperativa è stata costituita il successivo 7 marzo 1985;

se il giudice penale e quello contabile abbiano acquisito tutti i contratti inerenti gli interventi in Somalia, Etiopia, Angola e Mozambico, così da accertare l'eventuale corrispondenza a verità delle dicerie secondo cui il primo Stato è stato « appaltato » al PSI, il secondo alla corrente di un non più inossidabile uomo politico dc e gli altri due all'allora PCI;

se risulti al Governo che corrisponda a verità quanto riferito dal giornalista Purgatori (*Corriere della Sera*) secondo cui l'allora senatore Forte, responsabile del FAI ed eletto nel collegio di Sondrio, avrebbe assegnato per oltre dodici miliardi il contratto per la fornitura di aerei al servizio del FAI, la Eliservice, con sede in Sondrio. Sempre secondo tali notizie, i velivoli sono finiti poi come rottami in Somalia ed a Pisa, stanti le cattive loro condizioni già all'atto del noleggiamento.

(4-14651)

PARLATO. — *Ai Ministri per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli*

*affari regionali, dei trasporti e della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

se risponda al vero che nell'ambito del piano regionale di sviluppo della regione Campania sia stato approvato un progetto relativo al recupero e alla protezione della Rada di Ponente di Serrara per l'importo di lire tre miliardi, designando quale ente attuatore la regione stessa;

se consti che la gara di appalto sia stata già bandita e con quale procedura, chi vi abbia partecipato, chi l'abbia vinta e per quali ragioni comparative alle offerte pervenute, se i lavori siano già iniziati, quando se ne preveda la conclusione e chi sia stato nominato e con quali criteri per il collaudo, sia in corso d'opera che finale.  
(4-14652)

*PARLATO.* — *Ai Ministri per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

se risponda al vero che nell'ambito del piano regionale di sviluppo della regione Campania sia stato approvato un progetto nel settore di intervento e recupero dei beni storico culturali relativo al completamento della Certosa di Capri, per l'importo di lire 500 milioni, designando quale ente attuatore la soprintendenza ai beni artistici e storici;

se consti che la gara di appalto sia stata già bandita e con quale procedura, chi vi abbia partecipato, chi l'abbia vinta e per quali ragioni comparative alle offerte pervenute, se i lavori siano già iniziati, quando se ne preveda la conclusione e chi sia stato nominato e con quali criteri per il collaudo, sia in corso d'opera che finale.  
(4-14653)

*PARLATO.* — *Al Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere:

se risponda al vero che nell'ambito del piano regionale di sviluppo della regione Campania sia stato approvato un progetto relativo al completamento del collettore compr. 12 di Afragola, per l'importo di lire 5 miliardi, designando quale ente attuatore la regione stessa;

se consti che la gara di appalto sia stata già bandita e con quale procedura, chi vi abbia partecipato, chi l'abbia vinta e per quali ragioni comparative alle offerte pervenute, se i lavori siano già iniziati, quando se ne preveda la conclusione e chi sia stato nominato e con quali criteri per il collaudo, sia in corso d'opera che finale;

quali comuni saranno serviti dall'opera.  
(4-14654)

*PARLATO.* — *Ai Ministri per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

se risponda al vero che nell'ambito del piano regionale di sviluppo della regione Campania sia stato approvato un progetto nel settore di intervento e recupero dei beni storico culturali relativo al completamento della « Floridiana », per l'importo di lire 500 milioni, designando quale ente attuatore la soprintendenza ai beni artistici e storici;

se consti che la gara di appalto sia stata già bandita e con quale procedura, chi vi abbia partecipato, chi l'abbia vinta e per quali ragioni comparative alle offerte pervenute, se i lavori siano già iniziati, quando se ne preveda la conclusione e chi sia stato nominato e con quali criteri per il collaudo, sia in corso d'opera che finale.  
(4-14655)

*PARLATO.* — *Ai Ministri per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali, per i beni culturali e ambientali e dell'ambiente.* — Per conoscere:

se risponda al vero che nell'ambito del piano regionale di sviluppo della re-

gione Campania sia stato approvato un progetto nel settore di intervento e recupero dei beni storico culturali relativo al consolidamento statico e al recupero del Castello mediceo di Ottaviano per l'importo di lire 3 miliardi, designando quale ente attuatore la regione medesima, con vincolo di destinazione in uso al costituendo ente parco Vesuvio;

se consti che la gara di appalto sia stata già bandita e con quale procedura, chi vi abbia partecipato, chi l'abbia vinta e per quali ragioni comparative alle offerte pervenute, se i lavori siano già iniziati, quando se ne preveda la conclusione e chi sia stato nominato e con quali criteri per il collaudo, sia in corso d'opera che finale.

(4-14656)

*PARLATO. — Ai Ministri per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e per i beni culturali e ambientali. — Per conoscere:*

se risponda al vero che nell'ambito del piano regionale di sviluppo della regione Campania sia stato approvato un progetto nel settore di intervento e recupero dei beni storico culturali relativo all'anfiteatro flavio di Pozzuoli, per l'importo di lire 5 miliardi, designando quale ente attuatore la sovrintendenza ai beni archeologici di Napoli;

se consti che la gara di appalto sia stata già bandita e con quale procedura, chi vi abbia partecipato, chi l'abbia vinta e per quali ragioni comparative alle offerte pervenute, se i lavori siano già iniziati, quando se ne preveda la conclusione e chi sia stato nominato e con quali criteri per il collaudo, sia in corso d'opera che finale.

(4-14657)

*PARLATO. — Ai Ministri del bilancio e programmazione economica, dell'interno e di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso che:*

l'argomento ha già formato oggetto dell'interrogazione n. 4-14917 del 26 luglio

1989 relativa all'attuazione della convenzione tra la Agenzia per lo sviluppo del Mezzogiorno ed il comune di Caserta per uno studio sul sistema urbano del comune per l'importo di lire 1.500 milioni, e della risposta del 15 febbraio 1990 con la quale si affermava che l'ente convenzionato non aveva ancora conferito l'incarico a professionisti per la redazione dello studio in questione —:

se risulti che il comune di Caserta vi abbia poi provveduto e quali professionisti abbia designato e sulla base di quali criteri e come mai lo studio seguisse e non precedesse il PRG;

alla luce dei clamorosi sviluppi giudiziari sulla gestione edilizia ed urbanistica del comune, se consti il coinvolgimento di amministratori e professionisti che abbiano preso parte all'affidamento degli incarichi ed alla redazione dello studio o se il comune di Caserta abbia perduto detto finanziamento che era inserito nel secondo piano triennale di sviluppo del Mezzogiorno (1988-1990).

(4-14658)

*PARLATO. — Al Ministro del bilancio e della programmazione economica. — Per conoscere — premesso che:*

con interrogazione n. 4-16259 del 24 ottobre 1989, l'interrogante avanzava seri dubbi sull'opportunità del decreto con il quale il Governo decideva di continuare ad avvalersi della struttura di « supporto » costituita dalla ITALTECNA, stanti le già emerse gravi responsabilità sul controllo dell'erogazione dei fondi per la ricostruzione ad aziende localizzate nelle aree terremotate, chiedendo anche la sostituzione della ITALTECNA e di quanti altri componenti di organi collegiali delegati ai controlli li avessero effettuati, in base a quanto già emergeva;

l'interrogazione veniva reiterata il 25 maggio scorso, in mancanza di risposta;

nello stesso giorno la magistratura arrestava due funzionari della ITALTECNA

per presunte illegittimità consistenti nell'aver chiuso gli occhi sull'erogazione di 18 miliardi all'azienda TUNIT, procurandole un ingiusto profitto per non essere tale azienda mai entrata in funzione e per non aver titoli a tali erogazioni di pubbliche risorse —:

ogni particolare della vicenda;

se non sia il caso di sospendere ogni « supporto » da parte della ITALTECNA stante quanto riscontrato;

se non sia il caso di verificare la legittimità di tutti i contributi pubblici erogati con il « supporto » della stessa ITALTECNA stante l'accaduto;

se consti che la magistratura già persegua o intenda perseguire le connesse responsabilità ai più alti livelli di chi avesse consentito sinora alla ITALTECNA di fornire simili « supporti » nonostante quanto già emerso e che fondatamente alimentavano ogni dubbio (ad essere generosi) sulla loro efficacia sotto il profilo della trasparenza, della legittimità e del pubblico interesse. (4-14659)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

si richiama integralmente l'interrogazione del 18 marzo 1993 (n. 4-12264) riguardante il professor Lombardi, contemporaneamente componente degli organi direttivi del CNR, presidente e componente di organi consultivi del predetto ente, componente del CSM —:

se il professor Lombardi sia tuttora componente del Consiglio nazionale della scienza e della tecnica, vice presidente della Fondazione San Paolo di Torino (facente capo all'omonimo gruppo bancario) e componente della commissione centrale tributaria;

ove quanto detto sopra corrisponda a verità, se il CSM, i Ministeri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e delle finanze abbiano esaminato tale situa-

zione che, eccezion fatta per l'incarico di giudice tributario, è singolare nell'ambito del CSM;

infine, sempre in relazione ai rapporti CNR-magistratura, se il Ministro di grazia e giustizia ed il CSM intendano revocare l'autorizzazione al direttore generale degli affari penali, dottor Liliana Ferraro, quale componente del consiglio scientifico di un organo di ricerca del CNR con sede in Bologna, diretto dal professor Di Federico. *Interrogazioni parlamentari, articoli ed addirittura un libro scritto dal consigliere dottor Renzo Lombardi (Contro la giustizia, Pironti editore) hanno formulato numerosi e specifici rilievi riguardanti il Di Federico per l'attività prestata presso il CNR (spesso insieme con la Ferraro) e presso il Ministero di grazia e giustizia (sempre insieme con la Ferraro);*

se, finalmente, il CSM ed il Governo vogliano sollevare la pesante « coltre protettiva » che ha avvolto il CNR presieduto dal dottor Rossi Bernardi, che ha disposto in sede collegiale e monocratica cospicui finanziamenti al Di Federico, componente del Comitato CNR presieduto dal professor Lombardi. (4-14660)

ALIVERTI, MARTE FERRARI, GALBIATI e GALLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la situazione della casa circondariale di Como che, occupando attualmente in condizioni di sovraffollamento quattrocento detenuti (in confronto ai centottanta-duecento delle medie precedenti) ed avendo presentato un preventivo di spese documentate di circa 3 miliardi di lire, si è vista assegnare poco più di 1 miliardo di lire con decurtazioni nelle sole voci « acqua ed energia elettrica » nell'ordine del 60 per cento, inducendo a supporre che o i preventivi erano inconsistenti o i tagli apportati erano privi di qualsiasi motivazione;

la normativa sulla partecipazione alla spesa sanitaria ha determinato una situa-

zione di grave disagio negli istituti penitenziari che non hanno una convenzione a titolo gratuito con le USSL di competenza per le prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio a favore dei detenuti;

la precedente normativa, pur avendo le disposizioni ministeriali previsto che l'amministrazione penitenziaria potesse farsi carico solo delle analisi obbligatorie per legge e di quelle dirette ad accertare l'idoneità dei detenuti per particolari attività lavorative, di fatto comprendeva, in quest'ultima categoria, un gran numero di prestazioni al fine di garantire meglio la salute dei detenuti. Per tali prestazioni l'USL emetteva apposita fatturazione, addebitando agli istituti l'importo dei *ticket*;

con la nuova normativa non è più possibile procedere nel senso suindicato perché l'addebito del *ticket* è previsto solo in presenza di un'autocertificazione che, ovviamente, non riguarda l'amministrazione penitenziaria;

la presumibile lievitazione dei costi a carico di un capitolo di bilancio carente di fondi, ha indotto l'amministrazione a raccomandare la compilazione dei moduli di autocertificazione da parte dei detenuti in modo tale che, qualora non esenti, possano ridurre al minimo la spesa a loro carico. Ne è scaturita una situazione di grave difficoltà in quanto, pur ammettendo che i detenuti possano conoscere i numeri di codice fiscale di tutti gli appartenenti al nucleo familiare e provvedere alla relativa documentazione, di fatto i detenuti sono privi di reddito;

l'uniformare, quindi, la condizione del detenuto al cittadino libero appare iniquo e questa situazione determina anche notevoli problemi nei rapporti fra i detenuti ed i sanitari —;

se siano a conoscenza e quali iniziative intendano assumere relativamente ai tagli operati nei confronti del programma di spese per l'esercizio finanziario 1993 presentati dagli istituti di pena;

se siano state diramate disposizioni atte ad ovviare le conseguenze dell'applicazione ai detenuti del nuovo regime di partecipazione alla spesa sanitaria;

quale atteggiamento intenda assumere il Governo su questo argomento e se ci si renda conto della delicatezza della situazione complessiva, con particolare riferimento alla Valle d'Aosta. (4-14662)

quale atteggiamento intenda assumere il Governo su questo argomento e se ci si renda conto della delicatezza della situazione complessiva, con particolare riferimento alla Valle d'Aosta. (4-14662)

CAVERI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e per la funzione pubblica.*  
— Per sapere — premesso che:

per esigenze produttive dell'INPS l'articolo 18 della legge n. 88 del 1989 aveva previsto l'assunzione a tempo determinato di circa mille impiegati, prevalentemente nelle regioni del nord Italia, per far fronte ad esigenze produttive in settori importanti quali il recupero dei contributi, la lotta all'evasione ed il pagamento delle pensioni in convenzione internazionale;

in Valle d'Aosta i quindici giovani assunti a tempo determinato presso l'INPS rappresentano il 12 per cento sul totale del personale impiegato ed è grazie a queste assunzioni che è stato possibile decentrare sul territorio i servizi, con l'apertura avvenuta circa un anno fa del centro operativo di Verrès;

il numero dei dipendenti INPS è sceso dalle 40.500 unità del 1989 alle 37.500 di quest'anno, compreso il personale « precario » in questione, con un evidente decremento nella spesa;

una soluzione per trasformare le assunzioni in tempo indeterminato sembrava essersi individuata con alcuni emendamenti della Camera al decreto-legge 10 marzo 1993, n. 57, ma la reiterazione del decreto decaduto non ha tenuto conto delle modifiche e questo crea evidenti preoccupazioni —;

quale atteggiamento intenda assumere il Governo su questo argomento e se ci si renda conto della delicatezza della situazione complessiva, con particolare riferimento alla Valle d'Aosta. (4-14662)

MARENCO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, dell'industria, commercio e artigianato, per la funzione pubblica e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la signora Maria Luisa Tagliafico, di Genova-Cornigliano, si è trovata al centro di un disdicevole episodio, che parrebbe ascrivere alla cattiva gestione degli sportelli Bancomat della Cassa di risparmio di Genova-Carige e, insieme, alla mancanza di tatto e professionalità di operatori dell'ufficio postale di via Gessi, in Genova-Cornigliano;

la signora Tagliafico avrebbe subito in pubblico — innanzi a decine di persone, nel citato ufficio postale, il 14 maggio 1993 alle ore 16 circa — contestazione in merito al fatto di stare pagando una bolletta tramite versamento postale consegnando, tra le altre, una banconota da lire 100 mila falsa, e per tale fatto — già di per sé spiacevole, dovendo constatare la perdita di denaro — sarebbe stata trattata alla stregua di uno spacciatore di denaro contraffatto, o con poca più considerazione;

tale banconota sarebbe stata precedentemente ritirata presso uno sportello Bancomat Carige, nello stesso quartiere di Genova-Cornigliano, in contravvenzione all'obbligo degli istituti bancari di controllare il denaro da essi ritirato e dai fornitori ai clienti, un servizio di garanzia — per tutelare il buon nome dell'istituto stesso — rientrante tra quelli che i clienti pagano sotto varie forme e diciture e allo svolgimento di quasi ogni operazione bancaria, tra i costi addebitati;

la signora Tagliafico avrebbe subito — in relazione all'omissione dei controlli da parte della Carige e per il comportamento del personale postale (tra cui, tanto più grave, parrebbe figurare anche il direttore dell'ufficio) — un grave danno alla propria immagine e credibilità, anche quantificabile giuridicamente con un risarcimento economico, talché dopo pochi giorni in un esercizio commerciale della stessa zona le sarebbe stata rifiutata in pagamento una banconota da lire 100 mila —:

quali provvedimenti urgenti intendano assumere al fine di appurare lo svolgimento dei fatti citati e delle responsabilità inerenti, anche allo scopo di non far più avvenire simili episodi. (4-14663)

MARENCO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, dell'industria, commercio e artigianato, per gli affari sociali e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

la SIP — Società italiana per l'esercizio delle telecomunicazioni SpA disattendendo le richieste dei cittadini utenti, formulate direttamente o attraverso le associazioni che li rappresentano, si appresterebbe a chiudere gli sportelli aperti al pubblico della sede di Genova e, successivamente, anche delle altre province liguri;

tale provvedimento — preso dalla SIP senza alcuna considerazione per i rilievi di tipo economico-sociale che comporta — incide consistentemente sul bilancio delle famiglie così come, e forse maggiormente, su quello dei « singoli », specie se anziani e con redditi al minimo;

calcolando la spesa minima di lire 3.000 per ogni operazione bancaria — a parte il costo della tenuta del conto — non potendo più usufruire del pagamento diretto allo sportello SIP, si viene ad aggiungere una spesa annua ulteriore di lire 18.000, gravante su ogni utenza, per un servizio spesso indispensabile, come per gli anziani e gli infermi che, quando non possono — come frequente si verifica — muoversi dalle loro abitazioni, hanno nel telefono l'unica via di comunicazione con il mondo esterno e con i servizi di emergenza;

questa nuova spesa sarebbe più accettabile se la SIP si trovasse in difficoltà economiche ma così non è, per fortuna dei suoi azionisti, i quali si avvantaggiano di un ulteriore introito, permesso loro solo dal fatto che l'azienda opera in regime di monopolio e l'utenza non può rivolgersi ad un altro fornitore meno esoso: la mede-



sima operazione in regime di libero mercato avrebbe causato all'azienda la perdita di molti clienti;

si parla sempre più spesso di un « codice etico » per le aziende, a tutela dei consumatori, che andrebbe applicato da un Garante al di sopra delle parti, ma invece si assiste al fatto che proprio le aziende monopolistiche appaiono restie alla sua applicazione, salvo poi spendere centinaia di milioni, e miliardi, in pubblicità, per cantare i propri pregi, quando con tali denari sarebbe più opportuno elevare la qualità del servizio offerto —

quali provvedimenti urgenti intendano assumere al fine d'impedire un danno economico agli utenti SIP, con imminente riferimento alla provincia di Genova e al resto della Liguria. (4-14664)

**MARENCO.** — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, dell'industria, commercio e artigianato e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

si lamentano disfunzioni a carico della concessionaria di servizio postale Agenzia recapito espressi n. 2 srl, in particolare nella zona di Genova-Sestri;

parrebbe che gli addetti avrebbero in più casi lasciato l'avviso per il ritiro della corrispondenza presso la sede dell'agenzia concessionaria — ad una distanza notevole dal quartiere genovese di Sestri — senza prima preoccuparsi di verificare la presenza del destinatario nella propria abitazione, forse per concludere più velocemente le consegne o solo per non salire qualche rampa di scale, magari dovendo consegnare un plico troppo pesante —

se i responsabili dell'amministrazione delle PPTT siano a conoscenza di queste disfunzioni e quali provvedimenti intendano assumere in merito. (4-14665)

**MARENCO.** — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

ritorna all'attenzione della pubblica opinione, dopo le molte proteste della popolazione residente, la vicenda del parcheggio sotterraneo presso il quartiere Giardino a Genova-Pegli, che, progettata l'edificazione in una zona verde, avrebbe determinato la perdita della vegetazione di alto fusto;

all'origine dell'ultimo episodio vi sarebbe il tentativo della dimissionaria ed inquisita amministrazione civica genovese, nella persona dell'assessore all'edilizia privata Nerio Marino, di concedere il permesso di iniziare i lavori contestati dalla popolazione, senza nemmeno attendere il parere obbligatorio del locale consiglio di circoscrizione;

sarebbe un atto grave e con modalità censurabili, preso in sordina, senza un parere obbligatorio, poche ore prima di dimettersi, contro la volontà e gli interessi generali, e per l'edificazione di una struttura privata —

se non ritengano opportuno accertare le responsabilità della civica amministrazione genovese in merito al tentativo di distruzione di un'area verde, sottraendola così alla pubblica fruizione, e alla omissione della valutazione obbligatoria di un atto dovuto, come il parere del consiglio di circoscrizione competente. (4-14666)

**METRI.** — *Al Ministro dei trasporti e, ad interim, della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

il nuovo codice della strada è in contrasto con la legge n. 336 del 1991, detta anche legge « Fausti », quindi, sostanzialmente, l'ha abrogata;

le nuove disposizioni relative al transito e alla sosta degli *autocaravan* sono poco chiare e penalizzanti per i camperisti, certamente peggiorative rispetto a quanto disposto dalla legge « Fausti » —

se non ritenga, in fase di revisione, di dover opportunamente modificare gli articoli del codice della strada che riguardano gli *autocaravan* e rivedere l'articolo 378 del

relativo regolamento, per fare in modo che i camperisti possano muoversi senza l'incubo di una normativa che limita pesantemente la fruizione dei loro mezzi, limitando di conseguenza il turismo itinerante, risorsa importante, assieme a tutte le altre forme di turismo, della nostra disastrosa economia. (4-14667)

ZOPPI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da qualche anno l'interrogante sta presentando atti di sindacato ispettivo sulla ormai storica costruzione del palazzo di giustizia di La Spezia;

l'inizio di tali lavori si perde nella notte dei tempi e la spesa iniziale di 12 miliardi circa, sembra ora ammontare a 39 miliardi;

l'interrogante ha più volte richiesto una commissione d'inchiesta per accertare la tragica situazione e conoscere le ragioni del ritardo dell'opera, ma la risposta è sempre stata negativa;

l'interrogante insiste ancora sulla proposta, ritenendola un valido strumento per tranquillizzare l'opinione pubblica della città e della provincia di La Spezia —:

le ragioni della triplicazione della spesa per la costruzione del citato palazzo di giustizia e se non ricorrano gli estremi di una denuncia dei responsabili. (4-14668)

ZOPPI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del disagio che esiste nelle città di Chiavari, Rapallo, Santa Margherita Ligure, Sestri Levante e di tutta una vasta zona adiacente e della notizia, sempre più diffusa, della soppressione del tribunale civile e penale, con gravi disservizi per tutta la popolazione per il ruolo fondamentale che la struttura svolge nel comprensorio; detto problema è stato già esposto dall'interrogante la scorsa

settimana, è stato più volte oggetto di discussione nei precedenti Governi e successivamente risolto;

se l'attuale Governo non intenda risolvere positivamente detto problema, tenendo conto anche che la città di Chiavari è destinata, da un momento all'altro, a divenire provincia del Tigullio. (4-14669)

MITA, VENDOLA, SPERANZA e CRUCIANELLI. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

già nella passata legislatura, in data 19 febbraio 1992, i deputati onorevoli Arnaboldi e Russo Spina (gruppo D.P.-comunista), presentarono una interrogazione (4-24208) al Ministro dell'università e della ricerca scientifica, nella quale si denunciavano delle irregolarità amministrative e si richiedeva una inchiesta amministrativa e contabile sul bilancio del dipartimento di progettazione architettonica e urbana dell'università;

dette irregolarità erano già da allora state denunciate dal signor Filippo Grillo, in servizio presso tale dipartimento, con una lettera inviata al Rettore, professor Giorgio Tecce, e datata 18 giugno 1990, a cui ne seguirono altre;

a seguito di tali denunce è stato comminato al signor Grillo un provvedimento disciplinare da parte dello stesso Rettore, professor Tecce;

ancora, in data 15 maggio 1993, il Rettore, professor Tecce, inviava una lettera a tutto il personale in cui vengono elencati tutti i provvedimenti e le iniziative che la dirigenza dell'Ateneo avrebbe preso negli ultimi tre anni, proprio tese a chiarire episodi di corruzione all'interno dell'Ateneo stesso;

almeno rispetto alla lettera di denuncia del signor Grillo del mese di giugno del 1990, e la interrogazione parlamentare che ne è seguita, nulla ci risulta essere stato fatto per chiarire le irregolarità ivi indicate

né da parte dei responsabili dell'università « La Sapienza », né da parte della Procura della Repubblica di Roma, alla quale il signor Grillo aveva provveduto ad inviare un esposto-denuncia;

a seguito di tutto ciò il signor Grillo ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica con lettera datata 20 maggio 1993, sulle irregolarità da lui riscontrate che a suo avviso sarebbe state commesse da funzionari dell'università di Roma e dal Rettore stesso, professor Tecce in persona, con particolare riferimento a sette assegni intestati al Rettore dell'università, di cui si ignora la destinazione e la provenienza —:

come i signori ministri, soprattutto a seguito della nuova situazione creatasi alla luce degli ultimi avvenimenti, che vedono il Rettore e funzionari della università di Roma al centro di una inchiesta avviata dalla Magistratura per fenomeni di corruzione ed irregolarità amministrative della cosa pubblica, intendano operare per indagare e chiarire le questioni sopra citate. (4-14670)

LARIZZA e PIZZINATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori della Pirelli Sistemi Antivibranti collocati in Piemonte e Lombardia da giorni scioperano e presidiano i loro stabilimenti per impedirne lo smantellamento;

i rischi per l'occupazione hanno origine nella decisione di CF GOMMA Spa di acquistare le azioni PSA Sistemi Antivibranti che ha due stabilimenti di cui uno a Settimo Torinese e l'altro a Milano;

CF GOMMA Spa con l'acquisizione di PSA Sistemi Antivibranti Spa, acquista anche la controllata AMSEA Spa, che ha uno stabilimento a Caselle, in provincia di Torino;

il piano di ristrutturazione e riorganizzazione prevede che:

a) CF GOMMA Spa rimanga con il solo stabilimento di Passirano;

b) PSA Sistemi Antivibranti Spa incorpori l'AMSEA Spa;

c) PSA Sistemi Antivibranti Spa, acquisti dalla CF GOMMA Spa lo stabilimento di Cumiana;

d) PSA Sistemi Antivibranti Spa abbandoni gli stabilimenti di Settimo Torinese e di Milano trasferendo le relative produzioni:

a Cumiana le produzioni del settore sistemi frenanti;

a Caselle la produzione delle sospensioni pneumatiche e la gestione dei ricambi;

alla CF GOMMA Spa le lavorazioni della sperimentazione e sviluppo degli antivibranti, della produzione di antivibranti —:

quali iniziative intendano assumere per consentire una trattativa fra le parti finalizzata al mantenimento dell'attività produttiva ed alla salvaguardia dell'occupazione degli stabilimenti del Torinese e Milanese;

quali ammortizzatori sociali intendano proporre al fine di garantire il sostegno al reddito per i lavoratori che eventualmente non dovessero essere collocati nell'attività produttiva. (4-14671)

PISCITELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

molti contribuenti — al momento della dichiarazione dei redditi (Mod. 740) — risultano debitori di imposta (IRPEF e/o ILOR) per poche centinaia di migliaia di lire o, addirittura, creditori d'imposta per aver subito ritenute o per aver sostenuto oneri deducibili;

la presentazione della dichiarazione dei redditi, a causa della legislazione vigente (così come esposta nel *Vademecum* del contribuente diffuso dal Ministero delle finanze, segretariato generale, ufficio per lo

sviluppo della coscienza civica e per l'informazione del contribuente), comporta gravi rischi per il contribuente a causa delle possibili e numerose infrazioni meramente formali nelle quali si può incorrere (mancata allegazione di documenti, ad esempio, i modelli 101, 102 e 201, sanzione da lire 600 mila a lire 6 milioni; mancanza o inesattezza dei dati del cosiddetto red-ditometro, sanzione da lire 600 mila a lire 6 milioni; mancanza o errato codice fiscale, sanzione da lire 200 mila a lire 4 milioni ecc.);

invece, l'omessa presentazione della dichiarazione dei redditi, se e quando l'anzidetta infrazione verrà accertata, comporta la pena pecuniaria da due a quattro volte le imposte che si sarebbero dovute pagare e, se non sono dovute imposte, la pena pecuniaria di lire 300 mila;

da quanto esposto emerge, paradossalmente, che per molti contribuenti è meno « rischioso » non osservare la legge e non presentare la dichiarazione dei redditi, piuttosto che presentarla potendo incorrere in gravi sanzioni pecuniarie per errori meramente formali —:

se non ritenga di dover procedere ad un profondo riesame della normativa regolamentare che sanziona con eccessivo, inopportuno e, forse, intollerabile rigore gli errori formali dei contribuenti. (4-14672)

**PISCITELLO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro delle finanze ha annunciato alla Commissione finanze della Camera il rinvio del nuovo processo tributario, senza peraltro indicare la nuova data della riforma del contenzioso, già prevista entro e non oltre il prossimo primo ottobre;

la Costituzione, però, così come stabilisce che « La giustizia è amministrata in nome del popolo » (articolo 101, primo comma, senza alcuna specificazione o li-

mitazione e quindi anche la giustizia tributaria) così affida « l'organizzazione e il funzionamento dei servizi relativi alla giustizia » (senza alcuna limitazione o specificazione e quindi anche quelli relativi alla giustizia tributaria) soltanto al Ministro di grazia e giustizia (articolo 110);

il Ministro delle finanze, parte in causa nei processi tributari, o quanto meno a questi interessato, continua, invece, ad occuparsi, con evidente violazione anche del principio di indipendenza dei giudici delle giurisdizioni speciali (articolo 108, secondo comma della Costituzione) e il Ministro di grazia e giustizia continua a non occuparsi degli organi di giurisdizione tributaria (nomina dei giudici, organizzazione delle segreterie delle commissioni tributarie eccetera);

l'attuazione del nuovo processo tributario nell'interesse dei contribuenti, ma anche dell'erario non può subire ulteriori rinvii —:

se non ritengano di dover rispettare il termine (1° ottobre 1993), già previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1992, n. 545, per l'insediamento delle nuove commissioni tributarie e di assumere le necessarie iniziative per trasferire, così come stabilisce la Costituzione, alla competenza del Ministro di grazia e giustizia l'organizzazione e il funzionamento dei servizi relativi alla giustizia tributaria. (4-14673)

**OLIVO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

la commissione riforme del CSM ha proposto la soppressione del tribunale di Lamezia Terme con accorpamento a quello di Vibo Valentia;

l'ipotesi di soppressione del tribunale di Lamezia non è dettata da criteri e giustificazioni valide, se non quelli legati alla ristrutturazione delle circoscrizioni giudiziarie con un approccio evidentemente del tutto burocratico; Lamezia Terme, città con 70 mila abitanti e capo-

luogo di un comprensorio di circa 150 mila persone, con la soppressione del tribunale subirebbe danni *rilevantissimi in ambito economico, amministrativo, sociale e culturale*;

per la sua configurazione geografica, la Calabria ha collegamenti difficoltosi con le zone interne, e già da ora emergono seri problemi circa la raggiungibilità dei presidi esistenti, con l'ovvia conseguenza che una loro ulteriore diminuzione aggraverebbe ancor di più la situazione; l'ipotesi di soppressione su esposta e in netto contrasto con la situazione di emergenza criminale che la città di Lamezia vive e la stessa rappresenterebbe, inoltre, un vero e proprio indebolimento della presenza dello Stato in un territorio martoriato dall'esistenza e dall'attività criminale —:

quali iniziative intenda assumere al fine d'impedire che la ingiustificata proposta di soppressione del tribunale di Lamezia sia portata a compimento, tenendo conto che oltre alle numerose e circostanziate motivazioni che contrastano con tale tipo di progetto, ci sono la storia e la tradizione di una struttura giudiziaria, che non possono essere cancellate con motivazioni del tutto astratte, in quanto avulse da qualsivoglia considerazione di carattere sociale e di ordinata amministrazione della giustizia. (4-14674)

FREDDA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

Elina Brogi, Laura Pani, Michele Conte, Elisabetta Vuzza, Luigi Miano, Pietro D'Janni, Fiorenzo Formiglia, Franco Pedacchia, Giulio Barbino, Santa Mola, Luisa D'Ambrosio, Roberto Fumarola, Maria Garofalo, Paolo Zequireja e Giuseppe Cardile, tutti abitanti in Mentana (Roma) sono soci di una cooperativa di abitazione nel comune di Mentana, nell'ambito del piano di zona 167;

originariamente la cooperativa costituita era denominata « *Habitare* » (sede in Tor Lupara di Mentana, via Cicerone n. 1 — iscrizione al tribunale n. 1705/78);

in data 22 novembre 1982, la suddetta cooperativa aderiva al consorzio Cosco Edil, unitamente ad altre cooperative, dopo una serie di avvicendamenti di presidenti e di varie vicende societarie, alquanto oscure e non ancora chiarite, la Cosco Edil diveniva, in data 16 dicembre 1983, socia della società cooperativa a responsabilità limitata « *Futuro cooperativistico* », con sede in Tor Lupara di Mentana, via Cicerone n. 3;

tutti questi passaggi di denominazione e gestione della cooperativa sono apparsi e appaiono sospetti, anche per il ruolo e il condizionamento svolti verso la cooperativa da parte di alcuni personaggi dell'amministrazione comunale di Mentana, come Calisto Egidi, già sindaco di Mentana, che oggi, dopo l'arresto, è oggetto di rinvio a giudizio per reati di corruzione;

la situazione drammatica, non per loro responsabilità, in cui si sono venuti a trovare i soci di questa cooperativa è descritta dettagliatamente nella lettera che gli stessi soci hanno inviato all'onorevole Formica allora Ministro del tesoro, che ha indotto il Ministero del tesoro a decidere la liquidazione amministrativa coatta, dando incarico a tre commissari: dottor Miccio Giuseppe, avvocato Barchicci Giuseppe e dottor Fatone Marco;

dopo oltre tre anni dalla dichiarazione di stato di dissesto della cooperativa, non è stato possibile effettuare la transizione della proprietà ai singoli soci anche a causa della richiesta (3 milioni di lire a metro quadro) che appare eccessiva rispetto al reale valore degli immobili: alloggi costruiti in zona 167, privi di fognature, costruiti con materiale che non corrisponde a quello riferito nel capitolato d'appalto, che denunciano tra l'altro gravi vizi costruttivi;

a ciò si sommano le difficoltà di dare soluzione al calcolo dei versamenti ad anticipo per l'acquisto degli alloggi fatti dai singoli soci alla cooperativa, la quale ha versato alle banche solo una parte dell'ammontare di tali versamenti —:

quali siano state le motivazioni che hanno portato alla liquidazione amministrativa coatta della cooperativa « Futuro Cooperativistico » di Mentana;

quali siano stati i parametri di valutazione dei singoli alloggi della cooperativa che hanno determinato la richiesta di lire 3 milioni a metro quadro (cifra di gran lunga superiore a quella di mercato a Mentana) da parte dei commissari nominati dal Ministero del tesoro verso i soci della cooperativa;

quali soluzioni possano essere prese per risolvere il contenzioso tra banche e soci della cooperativa sui versamenti in anticipo all'acquisto degli alloggi.

(4-14675)

**PISCITELLO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale del 29 marzo 1992 veniva bandito un concorso per titoli ed esami a ottantasei posti di direttore didattico;

la relativa prova scritta si è svolta il 17 dicembre 1992;

due settimane prima dell'espletamento della prova scritta veniva reso noto il nome del presidente della commissione giudicatrice, professor Dario Antiseri;

ciò ha senz'altro influito sulla scelta dei libri di testo a disposizione dei candidati, anche attraverso l'opera promozionale effettuata da una libreria romana (« Malfatto ») in favore dei testi pubblicati dallo stesso professor Antiseri;

il fatto che il professor Antiseri sia risultato « sorteggiato » per ben due volte su cinque quale presidente di una commissione di concorso, che il titolo della prova d'esame svolta il 17 dicembre 1992 risultasse estratto da un testo dallo stesso pubblicato (*Teoria e pratica della ricerca nella scuola di base*, pagina 103), che per una serie di circostanze il concorso appaia viziato da irregolarità formali e sostanziali

ha suscitato forti reazioni tra gli interessati formando, tra l'altro, oggetto di precedenti interrogazioni parlamentari;

senza altra ragione che le suddette proteste il professor Antiseri, ai primi di gennaio del corrente anno, rassegna le proprie dimissioni dalla carica di presidente della commissione giudicatrice del concorso;

gli subentra il professor Vertecchi, docente universitario nonché esperto di problemi di valutazione, sotto la cui guida hanno quindi inizio le operazioni di revisione degli elaborati;

tali operazioni hanno inizio il 5 febbraio e si concludono il 17 aprile ultimo scorso;

in tale arco di tempo le diverse sottocommissioni, composte ciascuna da un docente universitario, un ispettore, un provveditore agli studi e due direttori didattici, hanno esaminato gli elaborati dei 4.050 candidati, sicché il 22 aprile poteva essere pubblicato l'elenco degli ammessi agli orali che risultava composto da 326 candidati (meno dell'8 per cento dei partecipanti);

le suddette sottocommissioni non hanno peraltro svolto i propri lavori in modo continuativo, riunendosi nelle sole giornate di giovedì, venerdì e sabato di ciascuna settimana, dal che si deduce che in soli venti giorni abbiano provveduto a revisionare, ognuna, 450 elaborati con una media di oltre 20 scritti al giorno;

ciò pone seriamente in dubbio la possibilità che sia stata effettivamente compiuta una valutazione collegiale, così come prescritto;

la reale motivazione dei ritmi frenetici imposti al lavoro delle commissioni esaminatrici potrebbe anche ricercarsi nell'esigenza del professor Vertecchi di recarsi in Canada il giorno 10 del mese di giugno prossimo venturo —:

se risponda a verità che i tempi di revisione degli elaborati siano stati condizionati da impegni assunti dal professor

Vertecchi, ovvero quale sia la ragione della fretta e della superficialità che ha contrassegnato il lavoro delle sottocommissioni a ciò preposte;

se, in ogni caso, ritenga congruo il tempo entro il quale il lavoro di revisione è stato svolto e se reputi che sia stato osservato il principio della collegialità di valutazione;

se non ritenga l'intero concorso viuziato da difetti non sanabili, e se, pertanto, non intenda decretarne l'immediata sospensione;

se non ritenga di dover intervenire affinché le procedure concorsuali di selezione vengano impostate in base a criteri tendenti ad accertare le reali capacità a svolgere la funzione dirigente. (4-14676)

PISCITELLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Siracusa i servizi postali e in special modo quelli delle corrispondenze e dei pacchi versano in uno stato di abbandono;

per quanto riguarda le corrispondenze, i disservizi maggiori vengono lamentati nell'organizzazione dei servizi di recapito rispetto ai quali vengono spesso ignorate le disposizioni impartite dal Ministero competente;

i reclami da parte dell'utenza sono ormai numerosissimi;

le citate disfunzioni hanno causato numerose defezioni tra le società che usufruiscono del servizio pubblico in favore di corrieri privati, che rispondono maggiormente ai requisiti dell'affidabilità e dell'efficienza;

la dirigenza provinciale delle poste sembra essere del tutto disinteressata alla gestione dei servizi di corrispondenza e del tutto inadeguata ai propri compiti;

la stessa dirigenza gestisce in modo apertamente clientelare il personale in or-

ganico, attraverso provvedimenti di distacco che distolgono, in maniera del tutto arbitraria ed indefinitamente, determinati impiegati dai compiti loro assegnati in favore di altri maggiormente ambiti;

il servizio ispettivo, affidato a tre ispettori, risulta assolutamente carente in quanto il coordinatore è deceduto ed i due rimanenti sono per lo più assenti;

non sembra essere del tutto estranea a tale situazione catastrofica la circostanza che il direttore provinciale ha ricoperto e ricopre tuttora incarichi istituzionali e politici negli enti locali e in organi di partito —;

se i fatti in premessa risultino da ispezioni precedentemente disposte e se non intenda ulteriormente accertare lo stato del servizio postale in provincia di Siracusa;

quali siano i tempi di consegna per ognuna delle categorie di corrispondenza in provincia di Siracusa e nella città capoluogo in particolare;

quanti siano i distacchi temporanei disposti dalla direzione provinciale delle poste di Siracusa, se risultino sufficientemente motivati e comunque tali da consentire un'ordinata gestione del servizio;

quale sia la situazione relativa alla pianta organica del servizio in parola e se non intenda adottare i necessari provvedimenti per la piena copertura dei posti previsti;

quali determinazioni intenda assumere per diradare l'impressione, tra il personale delle poste come tra gli utenti che il direttore provinciale reggente operi con criteri di discrezionalità, spesso al limite dell'arbitrarietà e che lo stesso gestisca il servizio affidatogli con metodi inquinati da interessi e obiettivi del tutto personali. (4-14677)

MASINI e DI PRISCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

da tempo al liceo artistico di Verona vige una situazione di forte disagio per docenti, preside, genitori e studenti;

la questione di profondo contrasto riguarda la sperimentazione di due indirizzi (grafico-visivo e catalogazione dei beni culturali) che, in base ad un esposto al Ministero della pubblica istruzione in data 12 novembre 1992 da parte dei docenti, risulta non essere mai stata deliberata dal collegio dei docenti;

nel marzo scorso sono stati esposti all'albo del liceo gli stampati con la previsione degli organici, inviati dal centro meccanografico di Monteporzio Catone, che confermano i due indirizzi sperimentali;

una parte dei docenti ha presentato un esposto alla procura della Repubblica di Verona, ritenendo illegittimo tale organico, in quanto formulato anche su due indirizzi di sperimentazione mai deliberati;

l'ispettore ministeriale dottor Musumeci, in un recente collegio docenti, richiesto di una spiegazione, ha risposto che quell'organico era frutto di un errore da parte del centro di Monteporzio Catone, in quanto gli indirizzi sperimentali non esistevano, non essendo mai stati deliberati;

per altro alcuni genitori degli studenti del liceo, preoccupati per le conseguenze negative procurate dalla controversia, hanno inviato nello scorso aprile un ricorso al Ministro della pubblica istruzione, rivendicando il mantenimento della sperimentazione;

in tale esposto si rileva la validità della sperimentazione e si denuncia il comportamento dei docenti la cui ostilità alla sperimentazione, a detta del preside, ne avrebbe determinato la fine al termine del biennio. Infatti, all'atto delle preiscrizioni nello scorso gennaio, agli alunni veniva dato un modulo con il quale dovevano sottoscrivere o il proseguimento degli studi senza sperimentazione o il cambio d'istituto -:

quali interventi abbia attuato per affrontare tale insostenibile situazione, già evidenziata da una precedente interrogazione parlamentare;

quale sia la valutazione della situazione presente nel liceo artistico di Verona;

quali siano gli esiti delle visite ispettive finora avvenute;

come sia potuto accadere che la previsione di organico sia stata fatta tenendo conto di una sperimentazione mai deliberata;

quali provvedimenti intenda adottare per garantire il ripristino di un clima di serenità e di legalità nell'istituto. (4-14678)

PRATESI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la procura della Repubblica presso la pretura e presso il tribunale di Aosta, nel novembre 1992, hanno avviato una vasta indagine su illeciti connessi al risanamento del bestiame in Valle d'Aosta;

nell'ambito di tale indagine, il giorno 19 maggio 1993, sono stati arrestati cinque allevatori di bovini e tre veterinari per truffa ai danni della regione Valle d'Aosta e della CEE;

in Valle d'Aosta si sono spese somme enormi (oltre 100 miliardi di contributi negli ultimi trent'anni) senza riuscire a debellare malattie come la brucellosi e la tubercolosi;

l'inchiesta ha messo in luce l'esistenza di un commercio di bestiame infetto e la vendita di carne di capi malati con grave danno alla salute dei consumatori -:

quali dati siano raccolti sulle condizioni sanitarie degli allevamenti bovini in Valle d'Aosta e sui gravi ritardi nel risanamento del bestiame;

quali provvedimenti intendano prendere per accertare le cause e le responsa-



bilità di un mancato controllo sul bestiame malato e sul commercio di carni infette.  
(4-14679)

GORACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri* — Per sapere — premesso che:

il risultato della finale di Coppa dei campioni tra Milan e *Olympique* di Marsiglia ci vede delusi come italiani, ma, al di là del risultato sportivo, non può non essere stigmatizzata la ingiusta e provocatoria questione dei « premi-partita ». I giornali di ieri parlavano di premi di 500/800 milioni di lire per ogni giocatore in caso di vittoria;

l'interrogante, essendo uno dei deputati che tante critiche riceve, molte delle quali meritate anche per i privilegi di cui la categoria gode — da parte dei cittadini e del popolo, del quale si dovrebbe essere rappresentanti, non può non rilevare che parlare di mezzo miliardo di premio per una partita è un'offesa a decine di milioni di italiani, che pure amano e seguono il calcio, dai quali una cifra del genere non verrà guadagnata nemmeno in un'intera vita lavorativa e di sacrifici;

non è certo casuale il fatto che i « padri-padroni » di quasi tutte le squadre, da quelle più prestigiose e seguite, a quelle di provincia, siano sempre pronti ad elargire premi da capogiro e poi molto spesso, abbiano a che fare con la giustizia o con le patrie galere —;

se non intenda assumere immediatamente iniziative finalizzate ad imporre la trasparenza assoluta negli assetti di bilancio societario delle squadre di calcio e se non ritenga opportuno tagliare drasticamente e porre tetti insuperabili per i « premi-partita », che, ai livelli di cui sopra, sono immorali.  
(4-14680)

BEEBE TARANTELLI, POLLASTRINI MODIANO, SESTERO GIANOTTI, BREDA, FRONZA CREPAZ, GIUNTELLA e INGRAO. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere — premesso che:

in data 6 marzo 1993 si è svolta a Roma una manifestazione per il lavoro promossa dai coordinamenti femminili della Cgil-Cisl-Uil. Per la chiusura della suddetta manifestazione era stato chiesto alla questura di Roma il permesso di usufruire di piazza del Popolo;

la questura di Roma negava tale piazza, motivando il diniego per i disagi che avrebbe provocato la chiusura della suddetta alla viabilità stradale, concedendo piazza Santi Apostoli;

a distanza di poco più di un mese piazza del Popolo è stata concessa ad un partito politico, precisamente l'MSI, per la chiusura della campagna elettorale dei referendum del 18 aprile —;

quali siano state le motivazioni che hanno portato la questura di Roma ad usare diversi trattamenti alle due richieste di concessione dello spazio, tanto più che le motivazioni del diniego non erano state legate a problemi di ordine pubblico o di tipo ideologico al tipo di manifestazione, ma erano legate a problemi oggettivi di viabilità della città di Roma, che come il 3 marzo erano presenti anche il 16 aprile, o perlomeno la situazione del traffico capitolino induce a crederlo.  
(4-14681)

RUSSO SPENA, RAMON MANTOVANI, LUCIO MAGRI e TRIPODI. — *Ai Ministri della difesa e dell'ambiente*. — Per sapere — premesso che:

è in attività da anni su terreno di uso civico sul Monte Ruzza alle falde del Gran Sasso, un poligono di tiro utilizzato dai militari per le esercitazioni;

tali attività, provocando non pochi rischi per le popolazioni limitrofe hanno di fatto procurato enorme allarme fra i cittadini che si sono costituiti da tempo in « comitato per la difesa e valorizzazione turistica del Gran Sasso »;

già due anni fa le popolazioni dettero luogo ad una occupazione della zona utilizzata come poligono;

in presenza oggi di una situazione identica, la popolazione è tornata di nuovo ad occupare il poligono con l'appoggio delle amministrazioni dei comuni vicini;

l'area del poligono ricade nel territorio del neo costituito Parco del Gran Sasso;

nell'ordinanza ministeriale dell'aprile 1993, a firma del Ministro Spini, all'articolo 3 si vieta l'uso degli esplosivi nei territori ricadenti all'interno del Parco. Il comando militare sostiene di avere l'autorizzazione del Ministro della difesa ad espletare le esercitazioni e di fatto, anche per via dell'annunciato ricorso alla Doria pubblica, si è determinata una forte tensione tra i manifestanti che lascia intravedere anche problemi di ordine pubblico —

se siano a conoscenza dei fatti citati in premessa;

quali azioni intendano intraprendere al fine di far rispettare l'ordinanza del Ministro dell'ambiente;

se non ritengano il caso di intervenire con tempestività presso le autorità territoriali competenti per impedire la minacciata azione di forza per lo sgombero del poligono;

se non ritengano opportuno giungere alla sospensione delle esercitazioni militari.

(4-14682)

**SESTERO GIANOTTI, RAMON MANTOVANI e TRIPODI.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Varallo Pombia (NO), in territorio compreso all'interno del Parco del Ticino (istituito con legge regionale n. 53 del 21 agosto 1978), si è esercitata un'attività di cava in località « Fontane del Pesorto » già dismessa senza alcun ripristino e abbandonata dalla proprietà dal 1980;

la ferita ambientale rimasta con la voragine di cava si è, nel corso degli anni, auto-assestata lungo i pendii, rimarginandosi naturalmente con la rinascita di ve-

getazione pioniera e proveniente dall'adiacente alveo del Ticino, nonché delle specie autoctone rispuntate sul terrazzo circostante già decorticato;

la ditta Cusiana scavi ha presentato un piano di ripristino tendente a rimodellare l'inclinazione del pendio, con un arretramento medio del ciglio di sessanta metri su tutta la lunghezza del fronte lungo circa cinquecento metri e per una profondità di metri venti, rimuovendo quanto già spontaneamente rinato ed inoltrandosi all'interno di un bosco naturale adiacente, classificato dal piano dell'area del Parco come area di Riserva Speciale;

la delibera del Parco Ticino dell'11 dicembre 1991, n. 16, avente per oggetto: *Esame schema di convenzione da stipularsi per la riambientazione ex area cava Gallivanone*, recita: « Schema... che allegato al presente atto forma dello stesso parte integrante e sostanziale »;

la suddetta convenzione non è stata perfezionata con la firma del Presidente dell'Ente Parco e relativa registrazione, così come previsto all'articolo 2 della delibera della Giunta regionale del Piemonte n. 151-7901 del 22 luglio 1991 e che in essa si recita: « La presente deliberazione diverrà efficace solo a seguito della regolare stipula della convenzione tra l'Ente Gestore del Parco Naturale Valle del Ticino e la ditta Cusiana Scavi srl »;

il personale di vigilanza (Guardie parco) con esposto del 23 novembre 1992 indirizzato alla Magistratura; con verbale di infrazione amministrativa del 4 marzo 1993 pari ad una sanzione per un importo di lire 74.999.970.000 (settantaquattromiliardi...); con nota informativa-verbale penale del 15 marzo 1993 indirizzata alla Magistratura; ha segnalato a tutte le autorità competenti come l'opera di esportazione di materiali (quantificata in 450.000 mc), sia stata eseguita senza la regolare stipula della convenzione, costituendo violazione alla legge 431/85 « Galasso », nonché alle leggi regionali 69/78 e 53/78;

il Presidente della Giunta regionale del Piemonte in data 7 dicembre 1992, ha

diffidato la ditta Cusiana Scavi ad inviare entro 30 giorni agli Assessori regionali ai Beni Ambientali e Parchi Naturali, un progetto finalizzato al ripristino dei luoghi della ex cava, obbligando la medesima, in attesa dell'approvazione di quanto richiesto, a sospendere ogni lavoro di sistemazione ambientale;

la ditta Cusiana Scavi, ha solo recentemente presentato un progetto finalizzato alla ultimazione di quanto già abusivamente realizzato;

il Presidente del Parco del Ticino, ha solo recentemente sottoscritto la convenzione con la proprietà e la ditta esecutrice dei lavori, tendente a regolarizzare « ora per allora », tutta l'attività di estrazione e movimentazione per la riambientazione dell'area —:

se non intenda verificare chi e come abbia reso possibile la riapertura di fatto dell'attività estrattiva mascherata con la riambientazione di una ex cava già in via di riambientazione naturale, ampliando ulteriormente il degrado e la speculazione all'interno di un Parco Naturale;

se sia legittimo, viste le specifiche pendenze penali e amministrative, riaffidare l'incarico per il completamento definitivo della riambientazione alla medesima ditta;

se non si configuri, per il Presidente del Parco, l'ipotesi di una sostanziale irregolarità nel sottoscrivere una convenzione con valenza retroattiva;

se non sia opportuno utilizzare la fidejussione (319.000.000), e gli introiti della sanzione amministrativa al fine di concertare tra: Ministero dell'Ambiente, regione Piemonte, Parco del Ticino, e comune di Varallo Pombia, un progetto e la riambientazione finale dell'area. (4-14683)

GORGONI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premezzo:

che il giorno 16 marzo 1993 veniva barbaramente assassinato a Roma Mohamed Hussein Nadgi, rappresentante in Italia del Consiglio Nazionale della Resistenza Iraniana;

che tale delitto si verificava in coincidenza con la partecipazione di Nadgi ad un incontro con parlamentari di tutti i gruppi politici che si battono per il rispetto dei diritti umani e civili in Iran;

che i nuclei di resistenza continuano ad essere oggetto di violentissimi attacchi armati da parte del regime khomeinista;

che i rappresentanti della Resistenza Iraniana in Italia sono quotidianamente bersaglio di minacce di morte, anche telefoniche, che si ha il sospetto provengano dall'interno dell'ambasciata iraniana in Italia, la quale continua a svolgere indisturbata la sua azione e il suo ruolo di centrale del terrore nei confronti degli oppositori all'integralismo iraniano;

che a poche ore dall'assassinio di Nadgi, la stragrande maggioranza dei parlamentari italiani ha sottoscritto un documento di condanna nei confronti di un regime con il quale noi continuiamo ad avere relazioni commerciali, concernenti soprattutto il traffico d'armi;

che le domande che tutto il Paese ha posto a gran voce sono ancora senza risposta;

che nessun passo è stato fatto nella individuazione dei responsabili di un atroce delitto avvenuto ormai due mesi fa e dei possibili collegamenti con gli illeciti traffici internazionali di armi o uranio per ordigni nucleari;

che, e ciò è gravissimo, i cittadini iraniani che nel nostro Paese si battono per vedere riconosciuti i fondamentali diritti umani e civili, schiacciati dal regime khomeinista, continuano ad essere privi di quelle misure protettive necessarie alla loro incolumità —:

quali risposte siano in grado di fornire ai tanti interrogativi nati dall'assassinio di Nadgi;

quali provvedimenti si intendano adottare per impedire l'aggravarsi della recrudescenza dei fenomeni del terrorismo islamico, che sembra abbiano nel nostro Paese il loro nucleo organizzativo all'interno dell'ambasciata;

se non si ritenga che il ripetersi sistematico di tale tipo di azioni, provenienti da un'istituzione diplomatica, sia intollerabile per un paese civile e per un governo che appare inerme e quasi inconsapevole della gravità del fenomeno;

se si abbia intenzione di adottare le necessarie misure di sicurezza e protezione dei tanti cittadini iraniani presenti nel nostro Paese o si voglia invece assistere passivamente allo stillicidio di patrioti che, battendosi per la libertà del loro Paese, fanno idealmente parte di quell'Internazionale della libertà che ha le sue radici nel martirologio del nostro Risorgimento. (4-14684)

GORGONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso:

che martedì 25 maggio, alle ore 5.55, il regime khomeinista attaccava con una dozzina di cacciabombardieri F4 il presidio Ashraf dell'Esercito di liberazione nazionale dell'Iran a nord-est di Baghdad;

che pochi minuti dopo anche un'altra base dell'Esercito di Liberazione Nazionale dell'Iran, presso la città di Jalula (Iraq orientale) veniva attaccata da caccia del regime khomeinista;

che Massud Rajavi, *leader* della resistenza iraniana, con una lettera inviata il 22 maggio al Segretario Generale dell'ONU e ai membri del Consiglio di Sicurezza aveva informato sui movimenti del regime khomeinista per preparare il terreno per gli attacchi alle suddette basi e aveva chiesto una riunione immediata del Consiglio di Sicurezza;

che nessun provvedimento veniva adottato a riguardo per scongiurare la

realizzazione di tali attacchi, puntualmente verificatisi a soli tre giorni di distanza —:

quali interventi intenda proporre presso i governi interessati e presso le organizzazioni internazionali, onde evitare il ripetersi di cronache di atti terroristici annunciati;

quali proposte intenda avanzare e quali iniziative intenda assumere di fronte all'espandersi del traffico internazionale di armi e materiale nucleare con l'Iran.

(4-14685)

PATRIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il signor Guido Di Carlo, nato a Torricella Sicura il 17 aprile 1913, residente ad Alessandria in Via Don Stornini n. 13, ha avviato una pratica intesa ad ottenere il riscatto dell'alloggio della cooperativa edilizia « Aurora » di Alessandria — ruolo n. 022367 — di cui il signor Di Carlo è socio;

in data 16 ottobre 1990 la Direzione generale degli istituti di previdenza — Divisione 19 — sezione MEI — con lettera (Protocollo 129596) — Posizione 71/336), comunicava che l'istruttoria della pratica era stata definita ed invitava il signor Di Carlo alla stipula dell'atto di riscatto;

attualmente la pratica si trova presso la Corte dei conti, ancora in attesa di essere assegnata ad un magistrato —:

quali motivi impediscano la definizione dell'esame della pratica da parte della Corte dei conti. (4-14686)

MARIA ANTONIETTA SARTORI, FORLEO, CESETTI, DE SIMONE, CIABARRI e CHIAVENTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

la legge di riforma della Polizia di Stato n. 121 del 1981 ha istituito l'innovativa figura dell'ispettore che, sulla misura delle parallele strutture di Polizia

europee è stata collocata nel ruolo intermedio tra gli ex-sottufficiali (ora sovrintendenti) e gli ufficiali (ora funzionari), quale figura di qualificato investigatore di Polizia giudiziaria;

la mancanza di una corretta collocazione funzionale dell'ispettore ha finito per lasciare tale figura con le qualifiche di agente di pubblica sicurezza, ed ufficiale di polizia giudiziaria, in modo analogo al ruolo dei sovrintendenti, svuotando, di fatto, in maniera esiziale, il significato della creazione del nuovo ruolo;

uno dei requisiti per l'accesso al ruolo dell'ispettore della Polizia di Stato era individuato nel possesso del diploma di scuola media superiore, titolo non richiesto per i sovrintendenti;

l'assenza di attenzione e di intervento del Governo per un giusto ed efficace riordino complessivo delle carriere nella Polizia di Stato ha creato malintendimenti sulla neo-figura dell'ispettore, provocando malumori ed improprie situazioni giuridico-contrattuali nei rapporti tra ispettori e il ruolo sovrastante dei funzionari e tra ispettori e il ruolo sottostante dei sovrintendenti e confusioni nella ripartizione delle rispettive qualifiche funzionali;

in conseguenza della situazione brevemente descritta ed a seguito di provvedimenti e disposizioni interne dell'amministrazione di pubblica sicurezza, si è venuto a costituire un ruolo estremamente variegato, nel quale, di fatto, si sono venuti a trovare dipendenti che spaziano, come titolo di studio posseduto, dal diploma di scuola elementare a quello di laureati (titolo non richiesto), il tutto con una distribuzione delle qualifiche che, non rispettando, tra l'altro, nessun criterio di gradualità e di preparazione e competenza professionale, le ha puntualmente sovvertite con conseguenti danni per tutti i ruoli —:

se non ritenga urgente informare accuratamente il Parlamento sullo stato di riordino delle carriere nella Polizia di Stato e sulle iniziative che intenda pro-

muovere per sollecitarne l'attuazione in tutti i suoi aspetti, in coerenza con le indicazioni della legge di riforma.

(4-14687)

MUZIO, CARCARINO, CALINI CANAVESI e AZZOLINA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, per la funzione pubblica e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, avanti la Commissione attività produttive della Camera dei deputati, in occasione della presentazione delle linee di politica del proprio dicastero, ha lamentato la situazione del personale del Ministero in ordine all'impoverimento delle prestazioni di lavoro;

dette affermazioni così generali e generiche non consentono una reale soluzione dei problemi legati al funzionamento dell'amministrazione e, non individuando precise responsabilità, ledono l'immagine e la dignità dei lavoratori, comportando complessivamente ulteriori inefficienze;

agli organi di direzione amministrativa spetta istituzionalmente la verifica del raggiungimento degli obiettivi dei carichi di lavoro e dei livelli di produttività;

a funzionari e dirigenti vengono corrisposti emolumenti di varia natura, in particolare, tra i tanti compensi, vi sono quelli derivanti dai versamenti delle imprese in sede di collaudo e verifica dei programmi d'innovazione tecnologica — pur trattandosi dell'espletamento di normali compiti istituzionali — e tali compiti vengono affidati ad una cerchia ristretta di personale senza alcuna rotazione fra lo stesso;

presso il Ministero lavora circa un quarto di personale distaccato dagli enti pubblici trasformati in SpA o di altri enti ed entro i prossimi mesi dovranno rientrare alle proprie sedi, determinando così carenze di organico ed inefficienze ulteriori, data la competenza, le professionalità richieste ed il carico di lavoro esistente;

manca una costante e coerente formazione del personale, se non per un'esigua minoranza di funzionari e dirigenti mentre, dato lo sviluppo delle politiche del dicastero, sia nazionali che comunitarie, detto programma dovrebbe costituire elemento di crescita per i compiti che l'istituto richiede —:

quali misure intendano adottare, attraverso il confronto con le organizzazioni sindacali dei lavoratori, per analizzare la situazione in atto e promuovere le soluzioni idonee;

quali provvedimenti intendano assumere per garantire la funzionalità del Ministero, richiamando responsabilità e competenze senza alcuna generalizzazione che protrarrebbe la situazione in atto;

se il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato non ritenga opportuno avviare un confronto con il personale, anche alla luce delle recenti polemiche suscitate sugli organi di stampa e rispetto alle quali le organizzazioni sindacali e i lavoratori del Ministero si sono manifestati disponibili a discutere anche gli spinosi problemi di merito, legati alla funzionalità e all'efficienza dell'amministrazione. (4-14688)

GASPARRI. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso:

che l'amministratore straordinario della USL RM/5, dottor Mazzocco, con deliberazione 347 del 7 maggio 1993 ha modificato la destinazione d'uso della ex Clinica S. Giovanni Bosco, sita in via Antistio 15, da poliambulatorio specialistico a sede zonale dell'Unità territoriale di riabilitazione, non considerando che questo è l'unico punto di riferimento sanitario di un enorme bacino di utenza che va da Morena a Cinecittà Est, comprendente quasi centomila persone;

che il citato poliambulatorio è l'unico dotato di apparecchiature per encefalogramma e di cabina audiometrica nonché

come specialistica è sempre l'unico ad avere turni per allergologia e oncologia;

che la regione Lazio sin dal 1985 ha stanziato una cifra di 10.7 miliardi per la ristrutturazione della clinica secondo un progetto che prevedeva la ristrutturazione dell'intero stabile e che l'erogazione della cifra era subordinata al fatto che l'ex clinica S. Giovanni Bosco rimanesse poliambulatorio polispecialistico per quanto riguarda la neurologia, l'ortodonzia infantile e lo screening tumorale femminile;

che la USL RM/5 è in possesso di locali siti in via Torrespaccata 157, pronti ad essere adibiti a sede dell'UTR e che in via Lemonia 242 esistono altri locali di proprietà del comune;

che la deliberazione, essendo di alta amministrazione, doveva essere inviata per il parere consultivo alla regione Lazio, competente in materia;

che si è costituito un comitato di utenti della USL RM/5 contro la chiusura del poliambulatorio, che ha posto in essere numerose manifestazioni con la raccolta di oltre duemila firme contro il provvedimento —:

quali iniziative di competenza si intendano assumere nei confronti dell'amministratore straordinario della USL RM/5, dottor Mazzocco, e per la positiva risoluzione del problema. (4-14689)

MATTIOLI, SCALIA, PIERONI e TURRONI. — *Ai Ministri dell'ambiente, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali, dell'interno, del bilancio e programmazione economica, dei lavori pubblici, dei trasporti e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la CEE in attuazione delle decisioni n. 89/638 del 31 agosto 1989 e 90/2989 del 20 dicembre 1990, Reg. CEE n. 2052/88 del 24 giugno 1988, Reg. CEE n. 4254/88 del 19 dicembre 1988, ha destinato alla regione Sardegna per lo sviluppo delle Intermodalità lire 45.750 milioni;

in data 21 novembre 1991, tra l'Assessorato ai Trasporti della regione Sardegna e la Società « PTM - Porto Terminal Mediterraneo » è stata siglata una concessione con la quale viene affidata alla PTM la spesa di 45.750 milioni finalizzati alla realizzazione dei centri intermodali del Nord-Sardegna (Olbia, Portotorres, Chilivani);

pertanto, per i centri intermodali di Portotorres, Olbia e Chilivani la regione, pur forte di oltre 6.000 addetti, si accinge a spendere: a) 1.220 milioni per schede di analisi costi benefici normalmente reincluse nelle progettazioni esecutive; b) 850 milioni per il « piano finanziario »; c) 919 milioni per non meglio specificati « piani urbanistici particolareggiati di attuazione »; d) 2.200 milioni per valutare le ricadute ambientali di infrastrutture il cui impatto è certamente modesto;

il solo affidamento di detti studi comporta, al concessionario, il riconoscimento di una quota pari al 15 per cento più IVA di detti importi (concessione citata, articolo 5). Abnorme è il compenso per le pratiche di esproprio (600 milioni di lire per costi di esproprio stimati 4 miliardi di lire);

la citata concessione, con estrema genericità, senza specificare in alcun modo quale parte di tali tipologie di lavoro debba essere eseguita a Olbia, o Portotorres, o Chilivani, articola la spesa relativa alle opere da realizzare nel modo seguente: acquisizione terreni lire 4.000 milioni; sistemazione idraulica delle tre aree lire 8.779 milioni; rete elettrica, acqua e fognatura lire 4.619 milioni; raccordi ferroviari, opere viarie e piazzali lire 5.322 milioni; magazzini e fabbricati di servizio lire 6.310 milioni;

alla concessione non è allegato alcun elaborato tecnico, essa prevede soltanto che « la puntuale definizione degli interventi da realizzare deriverà dalle progettazioni esecutive, che dovranno tener conto di tutte le situazioni geo-morfologiche-ambientali ». Cosa tanto più grave ove si consideri che all'epoca della stipula della

concessione le progettazioni esecutive erano già state ultimate, essendo le stesse ricomprese nello studio per la fattibilità dei centri intermodali del Nord-Sardegna, precedentemente affidato dalla regione Sarda, sempre alla stessa Società PTM, in data 21 luglio 1990;

non sussiste alcuna garanzia sulla possibilità che agli interventi descritti corrispondano lotti di una qualche funzionalità, anche per l'estrema frammentazione dei fondi che consegue al voler realizzare contemporaneamente tutte e tre i centri;

negli ultimi tre anni la citata Società PTM, oltre ai suddetti 45.750 milioni di risorse CEE, ha ottenuto ulteriori concessioni per studi o progettazioni, per un importo complessivo pari a lire 10.040 milioni, e precisamente: fattibilità interporto Cagliari lire 500 milioni (convenzione del 19 giugno 1990); completamento fattibilità interporto Cagliari lire 130 milioni (convenzione del 31 luglio 1990); fattibilità e progettazione esecutiva interporti Nord-Sardegna 1.400 milioni (convenzione 31 luglio 1990); progettazione raccordi ferroviari esterni ai centri intermodali del Nord-Sardegna 1.000 milioni (convenzione del 9 settembre 1992); progettazione centro intermodale Portovesme 500 milioni (convenzione del 9 settembre 1992); Piano regionale delle merci lire 3.500 milioni (convenzione 9 settembre 1992); progettazione esecutiva interporto di Cagliari 3.010 milioni (convenzione ottobre 1990). Colpisce in modo particolare, in tale elenco, la presenza di fondi specifici per le progettazioni esecutive dei raccordi ferroviari « esterni agli interporti », quasi a significare che gli stessi non vanno ricompresi nella progettazione esecutiva della struttura intermodale, e che gli interporti avrebbero potuto essere realizzati anche in assenza di detta concessione alla linea ferroviaria;

l'incremento di 2.000 milioni dei fondi destinati al Piano regionale delle merci, rispetto ai 1.500 milioni previsti, appena un anno prima, dal Programma pluriennale 1992-1994 della regione Sarda,

è stato possibile attraverso apposita norma inserita nella legge finanziaria regionale del 1993;

non risulta del tutto chiaro l'affidamento di uno studio di fattibilità per l'inserimento di Portovesme nel sistema intermodale sardo, poiché è già stata realizzata la progettazione esecutiva del raccordo ferroviario tra l'area industriale citata e la rete FS (ovviamente comprensivo di magazzini, aree di stoccaggio, strutture per lo scambio ferrogomma, etc...). Così come è palese l'inutilità della progettazione esecutiva dell'interporto di Cagliari, in quanto per accedere ai meccanismi di finanziamento previsti dalla legge relativamente alla realizzazione degli interporti (legge 240/1990) è sufficiente la progettazione preliminare, che già esiste;

da tutto ciò si evince che la regione Sarda ritiene che detta società PTM sia l'unica che può rispondere alle esigenze dell'isola, sia per quanto riguarda le ricerche o gli studi di fattibilità, sia per quanto riguarda la concreta realizzazione degli interporti, ma è peraltro cosa nota, almeno tra gli addetti ai lavori del settore dei trasporti, che la base dati su cui la PTM fonda le proprie elaborazioni è debolissima, in quanto limitata alle 9 categorie censite in modo assai impreciso dall'ISTAT, e relative com'è noto ai soli pesi lordi. La stessa PTM ha infatti completamente trascurato il fatto che la situazione statistica della Sardegna sia completamente diversa da quella del resto d'Italia;

in Sardegna esiste infatti, costituito dall'Associazione per lo sviluppo dei trasporti in Sardegna, l'Osservatorio dei trasporti;

questo organismo a partire dagli ultimi 10 anni, ha raccolto e catalogato il movimento da e per la Sardegna, in pesi lordi e pesi netti, per la totalità dei porti di origine e destinazione, e per la totalità delle categorie merceologiche, sulla base di una continua e diretta attività di analisi dei registri di carico e scarico conservati presso gli scali portuali sardi;

lo scioglimento della PTM è ufficialmente previsto per il 31 dicembre 1999, la società è capace però di cumulare perdite di esercizio rilevanti, benché costantemente ripianate dagli azionisti: 282 milioni nel 1988 e 458 milioni nel 1989. Perdite evidentemente tali da indurre gli stessi azionisti (CASIC, SFIRS, ITALSTAT) ad avviare presso la regione Autonoma della Sardegna un'azione per l'ottenimento di commesse di studio nel campo dei trasporti intermodali;

fondamentale al riguardo l'impegno del dottor Sandro Usai, sulla cui persona si assommano le responsabilità relative alla carica di Presidente della PTM, di Presidente del Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale di Cagliari (CASIC), di Presidente della Camera di Commercio di Cagliari, di Consigliere regionale. Le pur evidenti incompatibilità di legge (si tratta di organismi controllati e finanziati dalla regione) in questo caso sono rimaste lettera morta;

il costo degli interporti, in poco più di un anno, è più che raddoppiato, infatti, senza che sia stata ancora apposta una pietra; i costi sono passati dai 155 miliardi del 18 ottobre 1991 (previsti nella concessione per la spesa dei 45.750 milioni) sino ai 331,175 miliardi ipotizzati dall'Assessore ai Trasporti in data 17 dicembre 1992;

la regione Sarda ancora non si è dotata di uno strumento di pianificazione delle scelte e/o di individuazione delle priorità di intervento in materia di trasporti, pur essendo estremamente vetusto (oltre un secolo) il tracciato della dorsale ferroviaria Sarda, e nonostante esista la possibilità di riportare la stessa a concorrenzialità con l'auto privata attraverso interventi di costo relativamente limitato;

è paradossale la politica della regione Sarda, che ignora la possibilità di attrezzare lo scalo portuale di Portovesme per il trasporto dei profilati di alluminio, lanciandosi invece nella spesa dei 120 miliardi necessari alla realizzazione dei 20 chilometri di raccordo ferroviario Portovesme-Carbonia, che porterà lo stesso allu-



minio, dopo aver attraversato l'intera isola, a ridosso dello scalo portuale di Golfo Aranci, sito all'estremità opposta dell'isola; questa decisione viene presa mentre la direzione FS procede paradossalmente in direzione opposta dichiarando di voler tagliare l'esistente collegamento ferroviario passeggeri Cagliari-Carbonia, ritenendolo anti economico e sostituendolo con pullman;

in realtà la concessione tra la regione Sarda e la PTM, nasce vecchia. Una nota del 18 ottobre 1991 dell'allora Assessore ai trasporti della regione Sarda, Desini (Prot. Trasporti 4895) segnala però come « le parti già approvate degli studi di fattibilità mostrano, senza alcuna ombra di dubbio, la necessità di 174 miliardi ». Lo stesso assessore Desini segnala poi, appena 3 mesi dopo (nota del 20 febbraio 1992, prot. n. 1315), che per la realizzazione degli interporti occorrono ulteriori 155 miliardi, da aggiungere ai precedenti 45.750 milioni già affidati alla società PTM, e precisa « agli stessi dovranno inoltre essere aggiunti circa 10 miliardi per il necessario raccordo ferroviario esterno, per un totale di 210.750 milioni. Con l'ultima nota del neo-Assessore ai Trasporti Canalis (prot. trasporti 11371 del 17 dicembre 1991) l'incremento della spesa assume dimensioni abnormi, ed estranee a qualsiasi logica « L'assessore dei trasporti segnala che l'impegno finanziario globale per gli interporti del Nord-Sardegna è pari a 331.175 milioni..... », ipotizzando per gli interporti un ruolo idrovora di fondi CEE, « pertanto, ad evitare il rischio di dirottamento delle somme della CEE destinate alla Sardegna (per il mancato utilizzo entro i termini fissati) l'assessorato fa presente che, ove i fondi assegnati ad altre misure non potessero essere spesi, si potrebbe sopperire prevedendo l'esecuzione di altri lotti funzionali dei centri stessi »;

gli elevati costi di potenziamento del trasporto merci previsto possono essere totalmente evitati nell'alternativa « Cabotaggio », con un minimo costo sia economico che ambientale. Tale alternativa è fondata su modeste attrezzature per la

movimentazione portuale, con una sensibile riduzione del noto fenomeno delle « tare », per il quale oltre l'80 per cento del tonnello trasportato dai traghetti FS è relativo al peso dei vagoni ferroviari, e del noto fenomeno del « ritorno a vuoto » degli stessi —:

se i ministri siano a conoscenza di quanto esposto e quali siano le loro valutazioni;

se non ritengano che i 45.750 milioni CEE siano stati assegnati, in assenza di alcun bando di gara, in violazione di qualsivoglia criterio di concorrenza;

se non ritengano di dover costituire una commissione per valutare il corretto utilizzo delle risorse CEE ed il rispetto, da parte della regione Sarda, delle norme comunitarie e di quelle che tutelano la libera concorrenza;

se il Ministro dell'interno non ritenga di disporre una accurata indagine amministrativa sulla correttezza procedurale dell'iter amministrativo seguito dagli organi della regione Sarda nell'affidamento della concessione alla Società PTM;

se non ritengano di dover effettuare una accurata ispezione presso gli uffici della PTM per valutare l'effettiva capacità tecnica, operativa e finanziaria della Società;

se la Società PTM abbia prestato fidejussione, per i lavori avuti in concessione, e a quanto ammonta;

come mai le denunciate incompatibilità delle cariche dottor Sandro Usai siano rimaste lettera morta. (4-14690)

SCALIA. — *Ai Ministri dell'interno e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Roma non ha mai affrontato con serenità e civiltà il problema dei nomadi e dei necessari campi sosta. Il tutto è stato da sempre lasciato alla buona volontà di organizzazioni di volontariato e alla « forzata »

tolleranza degli abitanti delle periferie, costretti a subire di tutto. Ma nonostante la menzionata tolleranza degli abitanti delle periferie numerose sono state le aggressioni contro i campi nomadi e le rivolte con blocchi stradali durati anche diversi giorni;

negli ultimi giorni una decisione di grande civiltà presa dalla XIII circoscrizione di Roma, per la sistemazione di un campo sosta, ha provocato la rivolta degli abitanti di Acilia e il Presidente Circo-scrizionale, il Verde Angelo Bonelli, ha ricevuto numerose minacce di morte;

nel frattempo, come se ci fosse uno strisciante accordo tacito tra le forze politiche si lasciano vivere in veri e propri lager le comunità nomadi. E proprio per le insostenibili condizioni di vita si trovano loro malgrado a essere a volte in contrapposizione con gli abitanti delle periferie che sfogano il loro malessere nei confronti dei più deboli;

diverse sono le situazioni critiche nei campi nomadi, ma la situazione del campo nomadi della zona di Acilia e soprattutto Ponte Mammolo sta pericolosamente per esplodere per diversi motivi. Il campo nomadi naturalmente senza servizi igienici o sanitari e per riscaldarsi e cucinare quotidianamente bruciano in modo massiccio pneumatici e residui plastici che, come noto, producono diossina, PCB, aldeidi, ammine, ftalati, benzene, toluene ecc., tutti prodotti di comprovata elevata tossicità, causando inconsapevolmente a loro stessi, prima di tutto, e agli abitanti della zona una esposizione cronica e acuta al tempo stesso. A questo ambiente sono esposti anche i bambini di una scuola adiacente al campo e nei bambini i fattori di rischio per tali esposizioni sono di gran lunga più elevati. Conseguenza immediata è l'abbandono di questo istituto scolastico da parte di numerosi bambini del quartiere;

situazione particolarmente pericolosa sia per i nomadi che per gli alunni resta, nonostante le ripetute denunce della Direzione Didattica del XIII, la presenza di un

cavo elettrico volante adiacente alla scuola elementare di Via Palombini in quanto viene spesso appoggiato sulla cancellata metallica dell'edificio scolastico, con le conseguenze che si possono immaginare;

solo la mancanza di interessi politici può risolvere il problema dei nomadi a Roma —:

quali provvedimenti verranno presi per tutelare l'incolumità fisica del Presidente della XIII Circo-scrizionale di Roma e per individuare i responsabili delle minacce di morte;

se non ritengano di dover sollecitare immediatamente il commissario Alessandro Voci affinché predisponga al più presto un piano comunale per attrezzare idonei campi sosta. (4-14691)

MUNDO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere:

quali iniziative intenda prendere per evitare che vada in attuazione la proposta del CSM di abolire i tribunali di Castrovillari, Lamezia Terme e Rossano, dal momento che trattasi di una proposta burocratica che, pur finalizzata a razionalizzare l'amministrazione della giustizia, creerebbe ulteriori e più gravi danni, come giustamente viene sottolineato dagli ordini forensi, alle popolazioni e alle rappresentanze degli enti locali. (4-14692)

LO PORTO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

il pensionato dell'ENPALS signor Pennino Paolo, nato a Cattolica Eraclea (Agrigento) il 28 febbraio 1912, e ivi residente in via Mons. Amato 22, è titolare della pensione matricola n. 107484;

l'ENPALS ha contestato un'erogazione pensionistica maggiore del dovuto, a causa dell'accertamento di un reddito superiore a quello previsto dalla legge;

il signor Pennino ha proposto ricorso direttamente all'ENPALS, assumendo che leggi recenti hanno stabilito che il lavoratore non è tenuto al rimborso di somme maggiori eventualmente ricevute, quando ciò sia dovuto a responsabilità dell'Ufficio erogatore;

inoltre il signor Pennino ha documentato nel proprio ricorso un periodo di tempo inferiore a quello contestatogli;

al riguardo, non è stata a tutt'oggi fornita alcuna risposta da parte dell'ENPALS, presso la cui direzione generale i telefoni, dall'interrogante sollecitati, squilano inutilmente —;

quali motivi impediscano la definizione della pratica in questione;

se non ritenga opportuno intervenire con urgenza, al fine di assicurare ad un pensionato la risposta sollecita che spetta a chi, dalla pensione, trae i mezzi del proprio sostentamento. (4-14693)

**COSTANTINI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito del programma per la realizzazione del raccordo autostradale Civitavecchia - Tarquinia-Viterbo-Orte-Terni-Rieti, strada Terni-Rieti, tronco Rieti-Piediluco, tratto Rieti-Terria, « Galleria Colle Giardino », l'Anas, compartimento viabilità del Lazio, ha redatto ed approvato nel maggio 1991 il progetto esecutivo della variante in galleria della strada statale n. 4 « Salaria », tra i chilometri 70+000 e 73+000;

sul progetto esecutivo dell'Anas per la citata variante, la regione Lazio e il comune di Rieti hanno espresso parere favorevole;

da quanto risulta, è stata messa in essere dall'Anas una procedura amministrativa insolitamente celere e rapida per questa fattispecie di progetti;

nel corso dell'espletamento delle procedure di espropriazione dei manufatti e dei terreni esistenti nell'area interessata

dalla variante non è stato coinvolto ed interessato l'ufficio tecnico erariale, UTE, della provincia di Rieti —;

quale sia stato l'iter seguito per l'approvazione della variante, per l'assegnazione dell'appalto e per le procedure relative all'espropriazione dei beni interessati dalla realizzazione delle opere previste dal progetto;

quale sia stato il motivo per cui l'UTE di Rieti non è stato interessato nelle stesse procedure di esproprio;

quale sia stato il prezzo pattuito e concordato con i proprietari degli immobili, dei manufatti e dei terreni sottoposti al vincolo di espropriazione. (4-14694)

**PECORARO SCANIO e LECCESE.** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Firenze una violentissima esplosione, avvenuta tra Palazzo Vecchio e il Ponte Vecchio, oltre ad aver avuto, purtroppo, un bilancio luttuoso, ha provocato notevoli danni al patrimonio artistico e storico;

è andata distrutta la storica Accademia dei Georgofili, è stata gravemente danneggiata una parte della Galleria degli Uffizi; i danni occorsi ad alcune opere, tra cui la « Natività » di Gherardo delle Notti, appaiono irreparabili;

dalle prime dichiarazioni della direttrice della Galleria degli Uffizi quest'ultima dovrà sicuramente rimanere chiusa settimane, se non mesi, e si tratta di danni per miliardi —;

quali urgenti provvedimenti intenda adottare, con particolare riferimento allo stanziamento di un fondo per il ripristino di quanto è stato distrutto dall'esplosione. (4-14695)

**VENDOLA e LECCESE.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la città di Bari fu indicata a sede di uno dei gironi del campionato del mondo di calcio del 1990 e, conseguentemente, il consiglio comunale deliberò per la costruzione del nuovo stadio « San Nicola » approvandone il progetto esecutivo il 27 luglio 1987;

le recenti inchieste della magistratura romana e napoletana hanno portato alla luce illeciti e irregolarità compiuti proprio in occasione della ristrutturazione degli stadi di quelle città per la stessa manifestazione sportiva;

il capitolato fra il comune di Bari e la concessionaria consorzio « Stadium » composto, fra le altre, prevedeva una penale giornaliera di 66 milioni per una consegna successiva alla data del 31 marzo 1989;

il 13 ottobre 1989, con il cantiere ancora in attività, lo stesso consiglio comunale ha deliberato a maggioranza di prorogare di dodici mesi il termine di consegna rinunciando così ad una penale complessiva di 22 miliardi e dando così la possibilità al consorzio di chiedere la revisione prezzi;

su esposto delle associazioni ambientaliste presentato alla procura della Repubblica di Bari, la stessa procura aprì una inchiesta affidata al sostituto dottor Nicola Magrone;

secondo quanto riportato dal quotidiano *La Gazzetta del Mezzogiorno* il Sindaco di Bari, con lettera al procuratore capo della Repubblica, avrebbe chiesto spiegazioni sul motivo delle indagini preliminari avviate dalla procura circa la concessione della suddetta proroga concessa al consorzio;

nella precedente legislatura all'atto di sindacato ispettivo n. 4-18794 indirizzato al Ministro di grazia e giustizia su tale vicenda, non fu data risposta;

nel marzo 1993 (come da resoconto de *La Gazzetta del Mezzogiorno* del 25 marzo 1993), partecipando ad un convegno sulla questione morale, il dottor Magrone avrebbe dichiarato: « mi hanno detto che

per quell'indagine come per altre ho sbagliato tempo, che oggi sarebbe possibile. Ma quando la giustizia si misura a seconda delle opportunità e del tempismo, si offre in sé come sospetta di non autentica giustizia » -;

se non intenda fornire immediate delucidazioni sull'esito dell'inchiesta sottratta al dottor Magrone;

se non reputi opportuno valutare la possibilità di un controllo e di una verifica sulle motivazioni e sulle procedure che portarono a tale sottrazione;

se non intenda considerare, alla luce di quanto su scritto e dei tanti fatti poco chiari connessi a questa vicenda, l'ipotesi di una riapertura dell'inchiesta provocata dall'esposto degli ambientalisti. (4-14696)

PIRO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero della difesa, nell'ambito di un programma di utilizzazione sociale di tutte le forze armate, ha messo a disposizione le strutture di alcune caserme per svolgere attività di sostegno a favore di soggetti portatori di leggeri *handicap*, già frequentatori di scuole professionali;

a Padova l'attività è stata ospitata presso la caserma « Pierobon », a seguito di una convenzione stipulata tra il comando trasmissione della regione militare nord-est con gli istituti riuniti padovani di educazione e assistenza (IRPEA) ed il centro di formazione professionale ECAP;

cinque giovani disabili lievi che frequentano corsi di formazione professionale presso istituti scolastici cittadini hanno svolto nella caserma « Pierobon » un'attività pratica, della durata di due settimane, che si configura quale « tirocinio formativo in azienda » a conclusione dell'anno scolastico -;

se tale lodevole iniziativa sia stata estesa o sarà estesa ad altre città;

quali siano il programma e le realizzazioni concrete dell'impegno sociale delle forze armate. (4-14697)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sia il Governo Amato, sia quello in carica, in ottemperanza dell'articolo 97 della Costituzione e di apposita sentenza della Corte costituzionale, hanno emanato decreti-legge per la disciplina della proroga degli organi amministrativi (per ultimo il decreto-legge n. 150 del 20 maggio 1993);

ormai è in scadenza il consiglio di amministrazione dell'Azienda spaziale italiana, contestato in sede scientifica, parlamentare, giudiziaria, sindacale e contabile;

i tempi tecnici per la nomina del presidente (deliberazione del Consiglio dei ministri, pareri delle Commissioni parlamentari, emanazione del decreto di nomina, registrazione da parte della Corte dei conti), sono lunghissimi —:

se, a tutela dell'interesse generale ed alla luce della evidentissima necessità di un immediato rinnovo dell'organo, non intenda attivare con sollecitudine la procedura per il rinnovo degli organi amministrativi dell'ASI. (4-14698)

PARLATO. — *Al Ministro dei trasporti e ad interim della marina mercantile.* — Per conoscere — premesso che:

rispondendo — in modo che l'interrogante giudica del tutto inadeguato allo spessore dei dubbi e dei problemi — all'atto ispettivo n. 4-11285 del 30 novembre 1981 relativo alla realizzazione di un aeroporto internazionale nella zona del lago di Patria, il Ministro dei trasporti fece presente — tra l'altro — che in considerazione del fatto che le relative opere sarebbero comunque durate dieci anni (e del resto, fortunatamente, non sono ancora iniziate) la pista di Napoli Capodichino avrebbe dovuto essere prolungata, visto appunto il

periodo nel quale questa era destinata ad essere ancora utilizzata, e che, al riguardo, la regione Campania era stata invitata ad inserire le opere edilizie per il detto prolungamento tra quelle da realizzarsi in base alla legge n. 219 del 1981;

aggiungeva il Ministro che: « Tale prolungamento potrebbe essere attuato nell'ambito dell'attuale regime senza la necessità di alcun esproprio, né spostamento delle installazioni radioelettriche ed ottiche esistenti, intervenendo su entrambe le testate della pista di volo. Poiché tale soluzione comporta l'eliminazione della barriera *Safeland* dell'aeronautica militare ubicata sulla testata 06 ed attualmente non efficiente, è stato interessato lo stato maggiore dell'aeronautica militare stessa. Con il suddetto prolungamento si otterrebbe un sensibile miglioramento delle operazioni di decollo per aerei come i *BAC 1-11*, i *DC9* della serie 30/51/80 ed i *Boeing 737 e 727* » —:

cosa sia stato fatto al riguardo da allora (19 marzo 1992), risultando all'interrogante che — dopo un anno — le esigenze del trasporto aereo, anche e soprattutto in funzione della potenziale ed insoddisfatta maggiore domanda turistica (che potrebbe trarre risposta nella possibilità di scalo di aeromobili di maggiori dimensioni) sono ancora prive di adeguata risposta a Capodichino. (4-14699)

TRIPODI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nonostante la legge 11 luglio 1980, n. 312, prevedesse tra l'altro il riconoscimento della carriera superiore acquisita dai dipendenti della pubblica amministrazione a seguito dell'attività svolta nella mansione superiore, tale legge è rimasta inapplicata, privando quindi i lavoratori di un legittimo diritto;

tra quei lavoratori danneggiati ci sono coloro che collocati al V livello fino al 1990, hanno svolto mansioni corrispondenti al VII livello;

il decreto legislativo n. 29 del 23 febbraio 1993 con gli articoli 56 e 57 aggrava ulteriormente l'ingiustizia fino a questo momento consumata in quanto, secondo gli orientamenti ministeriali, tutto ciò che i lavoratori hanno maturato verrebbe annullato, negando così il riconoscimento della qualifica superiore per l'attività svolta per un periodo *ultra* triennale nella mansione superiore;

tutto ciò penalizza coloro che hanno acquisito non solo un diritto costituzionale ma anche il riconoscimento di tale diritto sulla base della legge n. 312 del 1980;

i lavoratori interessati della pubblica amministrazione sono in agitazione in tutto il paese per rivendicare un provvedimento di corretta interpretazione del decreto legislativo sopra citato, in modo di vedersi riconosciuto un loro sacrosanto diritto acquisito —:

se, di fronte alla penalizzazione di lavoratori che hanno dimostrato alta qualità professionale nello svolgere le loro mansioni, non ritengano di adottare urgentemente un provvedimento legislativo che oltre ad abrogare i citati articoli 56 e 57 del decreto n. 29 del 1993 predisponga l'attuazione della legge n. 312 del 1980, riconoscendo i diritti spettanti ai lavoratori ed evitando che la mancata soluzione della controversia possa determinare uno stato permanente di agitazione tra i lavoratori dello Stato, che può riflettersi negativamente sul regolare funzionamento dei servizi pubblici. (4-14700)

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Torino lo stillicidio di assalti della criminalità alle tabaccherie sta assumendo proporzioni estremamente preoccupanti, come il succedersi di rapine ed aggressioni contro gli esercenti;

questa situazione è giunta al punto da far definire gli esercizi di tabaccheria

come « banche della malavita » cioè luoghi prescelti dai delinquenti per approvvigionarsi con facilità di denaro contante;

ieri, in occasione di un'ultima rapina nella popolare barriera di Milano, un coraggioso tabaccaio, il signor Taglianti, ha subito gravi percosse essendosi opposto con decisione ai rapinatori —:

quali urgenti iniziative intenda porre in essere per un'adeguata tutela dei tabaccai torinesi e della loro clientela nei confronti delle intollerabili reiterate aggressioni della criminalità. (4-14701)

**GHEZZI, GIORDANO ANGELINI, MENGOLI, BARBERA e GIANNA SERRA.** — *Al Ministro dei trasporti e ad interim della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

la Casaralta Spa, del gruppo Firema, operante in Bologna, produce materiale rotabile, locomotive e carrozze ferroviarie singole e a due piani;

come già evidenziato in una precedente interrogazione a firma Ghezzi ed altri (n. 4-07809 del 17 novembre 1992), l'attività produttiva del Casaralta ha subito, negli ultimi anni, le conseguenze negative di un progressivo rallentamento, fino al blocco degli investimenti in materiale rotabile da parte delle Ferrovie dello Stato SpA: infatti, sono ormai cinque anni che questo ente non affida consistenti commesse di materiale rotabile ferroviario alle industrie del settore e, specificamente, alla Casaralta, mentre anche le ferrovie in concessione procedono molto lentamente all'aggiudicazione delle poche forniture di loro competenza;

la situazione ha già provocato gravi complicazioni anche sul piano occupazionale, e da circa tre anni la Casaralta ed il gruppo Firema fruiscono di trattamenti di cassa integrazione, prima ordinaria e poi straordinaria;

il 23 novembre 1992 è stato costituito il consorzio Capri comprendente soggetti altamente qualificati e specializzati, quali,

allo stato attuale, la Breda costruzioni ferroviarie e sue associate, il menzionato consorzio Firema, la Ansaldo trasporti, la Abb;

il 15 dicembre 1992 è stata firmata la convenzione tra le Ferrovie dello Stato SpA e il medesimo consorzio Capri, e il relativo ordine-commessa prevede la fornitura alle Ferrovie dello Stato SpA, tra l'altro, anche di elettrotreni a due piani proprio da parte del Firema;

consta, da non smentite notizie di stampa (*Sole 24 Ore* del 7 novembre 1992), che i Ministri dei trasporti e dell'industria, del commercio e dell'artigianato, nell'autorizzare le Ferrovie dello Stato SpA a stipulare con detto consorzio la citata convenzione, ne hanno sottolineato le finalità tese a soddisfare le esigenze di approvvigionamento, secondo una pianificazione pluriennale, di materiale rotabile ad alto contenuto tecnologico innovativo, ma anche a consentire la risoluzione dei correlati e già menzionati problemi occupazionali;

il 23 dicembre 1992 giunse richiesta, da parte dell'ente delle Ferrovie dello Stato SpA, di « segnalazione prezzo chiuso » per venti elettrotreni a due piani, con scadenza per la presentazione dell'offerta al 5 febbraio 1993;

il 5 febbraio 1993, infatti, avvenne la presentazione dell'offerta, ed il 22 marzo 1993 si ebbe, per discutere gli aspetti tecnici, un primo contatto, al quale fecero seguito altri incontri, finché le trattative sui menzionati aspetti non vennero interrotte da parte delle Ferrovie dello Stato SpA senza che fosse stata nel frattempo raggiunta alcuna definizione;

ad oggi, non c'è stata alcuna comunicazione formale da parte dell'ente ferroviario: mentre si apprende che l'ente medesimo intenderebbe procedere, per i treni a due piani, a gara internazionale;

ove ciò avvenisse — ed a parte un conseguente slittamento dei tempi di almeno sei mesi —, si potrebbero verificare

altri gravi pregiudizi, che riguarderebbero, di certo, non solamente la Casaralta né solo il consorzio Firema e il consorzio Capri, ma l'industria italiana del settore in sé stessa;

occorre infatti ricordare che l'industria italiana del settore, provenendo — come già si ricordava — da un periodo di oltre cinque anni di crisi, si troverebbe fortemente svantaggiata rispetto ai concorrenti stranieri che hanno, al contrario, anche di recente beneficiato di notevoli forniture proprio in previsione di gare europee (ad esempio, dal *Sole 24 ore* del 1° dicembre 1992, apprendiamo che un consorzio guidato dal gruppo anglo-francese di *Engineering Gec-Alsthom* ha vinto un ordine della SnCF, l'ente ferrovie francese, del valore di 790 milioni di Ecu, dando così l'avvio alla costruzione di settantadue vagoni ferroviari, con un'opzione di altre sessantatré carrozze); ma la convenzione tra le Ferrovie dello Stato SpA ed il consorzio Capri era nata proprio per evitare queste conseguenze;

in particolare, poi, se questa fornitura per treni a due piani dovesse andare a gara internazionale, il consorzio Capri, che ha già fatto l'offerta, si troverebbe nella situazione — insostenibile di fatto e di diritto —, di avere già sopportato dei costi, ma soprattutto di avere già reso noto il proprio prezzo prima della effettuazione della gara stessa;

la situazione descritta ha già formato il contenuto anche di altra interrogazione, presentata nel dicembre 1992 dall'onorevole Mengoli ed altri, ed è stata fatto oggetto, con altre situazioni, di un incontro con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, avvenuto in data 16 gennaio 1993 —;

quali iniziative intenda assumere, nell'ambito delle proprie competenze, per favorire la concretizzazione, in tempi brevi e sicuri, dell'attuazione della menzionata convenzione tra l'ente ferroviario ed il consorzio Capri;

quali altri provvedimenti intenda prendere al fine di avviare scelte di sviluppo del settore del materiale rotabile, capaci di rendere la rete di trasporti del nostro Paese e le imprese del settore un insieme davvero competitivo sul mercato europeo. (4-14702)

**DELFINO e MORGANDO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la competente direzione generale del Ministero della difesa ha assunto l'orientamento di non consentire la stipula di convenzioni per utilizzo di obiettori di coscienza, quando la richiesta è intesa ad ottenere la disponibilità di una sola unità;

tale indirizzo non trova alcuna giustificazione nella normativa vigente e penalizza fortemente gli enti locali minori e le associazioni di piccole dimensioni;

l'atteggiamento del Ministero sarebbe motivato dal sovraccarico di lavoro che deriverebbe dalla gestione di un maggior numero di convenzioni;

una più diffusa rete di convenzioni sul territorio consentirebbe di rispondere con più efficacia alle necessità presenti nelle comunità locali;

le piccole realtà comunali ed associative possono farsi carico per una o due unità degli oneri previsti dalla convenzione e, nel contempo, realizzare attività specifiche del servizio civile, con sicuri risultati positivi per i cittadini;

se l'indirizzo assunto dal Ministero e le conseguenti determinazioni prese sul problema illustrato non costituiscano formali inadempienze della normativa attualmente vigente —:

quali iniziative intenda assumere per garantire comunque l'accoglimento di tali istanze, considerato che il mancato convenzionamento impedisce lo sviluppo di

validi e significativi servizi per le comunità interessate. (4-14703)

#### Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Trabacchini ed altri n. 1-00166, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 4 aprile 1993, è stata sottoscritta anche dal deputato Gorgoni.

La mozione Fracanzani ed altri n. 1-00182, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 maggio 1993, è stata sottoscritta anche dai deputati Bonomo, Biondi, Meo Zilio, Metri, Thaler Ausserhofer, Renato Albertini, Alessi, Alterio, Bolognesi, Borra, Borsano, Calzolaio, Cancian, Carli, Casini, Ciabbari, Cresco, Dalla Chiesa, Dalla Chiesa Curti, Demitry, Di Prisco, Evangelisti, Fava, Folena, Forleo, Fortunato, Alfredo Galasso, Galbiati, Gambale, Ghezzi, Guidi, Iannuzzi, Innocenti, Lettieri, Lorenzetti Pasquale, Vincenzo Mancini, Mastrantuono, Mattioli, Melilla, Mengoli, Mita, Montecchi, Novelli, Nuccio, Olivo, Orlando, Palermo, Piscitello, Pollichino, Pratesi, Renzulli, Rutelli, Scaglia, Sestero Gianotti, Strada, Tattarini, Tuffi, Vannoni, Voza, Zavettieri, Zoppi.

#### Apposizione di una firma ad una risoluzione.

La risoluzione Torchio ed altri n. 7-00215, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 26 maggio 1993, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Delfino.

#### ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 25 maggio 1993, a pagina 10923, seconda colonna, tra i firmatari della interrogazione a risposta scritta Baccarini ed altri n. 4-14476, deve leggersi: « Astori e



Gianna Serra », e non: « Castori e Serra », come stampato.

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 26 maggio 1993, a pagina

11010, prima colonna, trentacinquesima riga, deve leggersi: « recante il regolamento di esecuzione » e non: « recante il regolamento di assunzione », come stampato.

